Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 7 aprile 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 84

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'on. Ferri a Pordenone - Il sussidio del Comune agli scioperanti.

La Conferenza Ferri.

Contro la "Patria del Friuli,,

(Dai nostri inviati speciali).

L'arrivo dell'on. Ferri a Pordenone

Appena oltrepassato il Noncello (viaggiavo nel medesimo treno dell'on. Ferri), vedo per gli ampi viali conducenti alla stazione un accorrere di operaie.

— Qua si è preparata un'accoglienza entusiastica — penso.

E diffatti, scorgesi, dal vagone, gremito il piazzale esterno, gremito l'interno della stazione, e uomini e donne segnare a dito, quando il treno passa, la carrozza dove sta il deputato socialista.

— Viva Ferri! — prorompe un grido, quando il treno si ferma.

Muovono ad incontrar l'onorevole i signori: avvocati Rosso ed Ellero, il signor Rho. Scendono dal medesimo treno alcuni socialisti udinesi: avvocati Cosattini e Driussi, Libero Grassi; altri venuti a Pordenone per semplice curiosità: avv. Peter Ciriani e Mini; il cav. Pischiutta.

Dopo uno scambio di saluti quasi sul predellino, l'on. Ferri avanza, fiancheggiato dai tre primi nominati; apre il passaggio tra la folla il compagno Romano Sacilotto di Pordenone.

— Largo, largo!

E il «largo» era necessario: si voleva fissare sulla lastra fotografica il gruppo Ferri, Rosso, Ellero e Rho; e due macchinette «funzionarono» contemporaneamente.

Speriamo bene che sieno riuscite, nella loro missione!

Accoglienze entusiastiche.

Pigia, spingi, stringiti perchè dagli altri pigiato e spinto, finalmente riesco a sbucare dalla porta sul piazzale.

— Viva Ferri!... Viva il socialismo!...

Sono millecinquecento, forse più, che a lanciar questo grido.

La folla s'incolonna, al seguito del gruppo che attornia l'on. Ferri, meno qualche centinaio dei più giovani (compresi i ragazzi) i quali precedono. Ultime vengono le donne.

S'intuona l'inno dei lavoratori:

Su fratelli su compagni
Su marciamo in fitta schiera....

le donne, dietro, intuonano altre canzoni, nelle quali si promette redimere il mondo dall'ozio; e via, a passo di marcia — misurato ad intervalli dal ritmo dell'inno — fino all'Albergo delle Quattro Corone.

Alle finestre delle case, ai balconi, sui terrapieni che fiancheggiano ad un certo punto la strada, donne, uomini; operai ed operaie, che stanno alineati sui terrapieni o che s'affollano sulla crociera in fondo via Mazzini, salutando il passaggio del deputato agitando cappelli e fazzoletti, gridando «Viva Ferri!»...

Il primo saluto di Enrico Ferri.

Il capo dei socialisti è accompagnato di sopra nell'*Albergo delle Quattro Corone.*

La folla si ferma sulla strada, acclamando e reclamando. Finalmente, ad una delle finestre dell'albergo si espone un tappeto verde e poco dopo l'acclamato vi comparisce.

— Viva Enrico Ferri!.... Viva il nostro padre!...

Ma in quella, si avanza una carretta trainata da un cavallo e dietro ad essa, un'altra con l'umile asinello che la trascina. Le si fanno fermare: l'on. Ferri però dà ordine di lasciarle passare — e la folla obbedisce.

Quando cavallo ed asino si sono allontanati e domina un silenzio relativo; l'on. Ferri tuona dalla finestra.

«Lavoratori e Lavoratrici,

«Sono contento di trovarmi in mezzo a voi, mentre voi, con la simpatia di tutte le classi di questa vostra città di Pordenone combattete una lotta eroica per il diritto umano alla esistenza umana.

«Fra poco, avrò l'occasione di volgere il pensiero mio come uomo, come italiano, come socialista. Per ora vi ringrazio della vostra accoglienza, che mi è segno di fraternità, di solidarietà.

«La mia presenza vi dica tutta la simpatia con la quale io seguo la vostra lotta contro l'autocrazia del capitale che vorrebbe ricacciarvi nella servitù; simpatia che tutti gli italiani condividono, simpatia che tutto il mondo proletario vi attesta. (*Vivissimi appl. Bravo! bene!*)

«E questa simpatia ben meritate voi che, dopo quaranta e più giorni di sciopero ancora vi mantenete calmi e tranquilli, unicamente reclamando i vostri diritti: voi che vi mantenete calmi perchè vi sentite forti e vi sentite forti perchè avete la coscienza della giustizia della vostra causa. Perseverate! o vedrete con la forza che viene a voi dalla giustizia della vostra causa, con la calma che viene a voi dalla coscienza della vostra forza, vedrete il diritto trionfare contro la prepotenza. (*Nuovi, calorosissimi applausi. Grida: Benissimo! bravo!*)

Fra poco, dunque, ci troveremo uniti di nuovo; per ora, augurandovi sollecita vittoria, vi ripeto il mio caldo saluto, con quel grido che unisce i nostri cuori da un capo all'altro d'Italia, che unisce i cuori dei proletari da un capo all'altro del mondo: Viva il socialismo!... (*Un grido immenso, nel quale squillano più alte le voci femminili, risponde: Viva il socialismo! ed altre grida s'intrecciano: Viva Ferri! Viva il nostro padre!...*)

* * *

Poco a poco, la gente sfolla: molti di noi vanno a pranzo: e ci troviamo ad un tavolo: gli avvocati Cosattini, Driussi, Mini, Peter e Marco Ciriani, Franceschinis di S. Vito, Rosso di Pordenone, io, il Chiussi della Sartoria udinese e altri, il cui nome non ricordo.

* * *

Un aneddoto curiosetto, che forse collegasi con altro fatterello di cui parlo più innanzi: Avendo sulle prime pensato di far colazione in qualche modesta osteria, entrai nel negozio Asquini, vicino all'albergo, e presi qualcosa. Domandato ai due giovani che servivano se il Comizio fosse alle due, mi risposero di non saperlo precisamente.

— Certo — pensai fra di me — costoro mi hanno scambiato per qualche agente della pubblica sicurezza.

Tanto per non lasciar loro questo... terribile sospetto, soggiunsi:

— Intanto, noi si deve lavorar di più....

— Perchè?

— Come giornalisti...

Ma forse, ero già conosciuto..

La conferenza al Cojazzi.

Prime ostilità contro la «Patria».

Comperati i biglietti all'albergo... tanto per pagarli due lire, complessivamente, anzichè una e settanta centesimi; verso le due ci avviamo al Coiazzi.

Una folla di gente è stipata fuori del locale — un antico convento. Ci apriamo il varco. Sulla prima porta (vi era lo Scottà, fra gli altri, di servizio: ed egli mi conosceva per la gita fatta domenica passata), mostrammo i biglietti.

— Più avanti — ci risposero.

E andiamo avanti.

Ed ecco, repentinamente dietro e d'intorno, a me alzarsi qualche grido:

— Abbasso la stampa venduta!.. Abbasso la stampa venduta!..

«Coraggio e pore nuie» — dice un motto friulano. Vado avanti, saluto qualche amico e mi accorgo che... si propaga la notizia essere io il direttore della *Patria del Friuli*: il «giornale venduto», pare; almeno secondo il pensiero di quei signori o di chi li ispirò.

Libero Grassi m'indica che, dietro la tribuna preparata per l'oratore, c'è il tavolo per la stampa: e mi accomodo.

Fiori ad Enrico Ferri

Crescon le ostilità contro la „Patria„

Do' un'occhiata all'ingiro. Il salone è affollatissimo — nella platea, nelle gallerie... Parecchie signore, in queste; parecchie notabilità pordenonesi e di altri comuni: il sindaco Galeazzi, i consiglieri provinciali Cavarzerani, Concari, Etro, Policreti; il signor Asquini presidente della Società operaia di Pordenone, l'avv. Fattorello di Sacile, l'ispettore scolastico signor Segala... così, per dire qualche nome: ce ne vorrebbe, altrimenti!...

Vedo il commissario cav. Antoniazzi; lontano, dirimpetto a noi, due carabinieri.

Un lungo applauso ci avverte ch'entra il deputato Ferri. Lo accompagnano gli avvocati Ellero e Rosso e il signor Rho. Essi prendono posto sulla tribuna. Tutti sono in piedi.

Davanti a questa, siedono tre donne: due in blusetta rossa e una in nero. Appena l'on. Ferri è salito, e mentre le acclamazioni continuano, le tre donne buttano fiori, traendoli dal grembiule, sul palco. L'on. Ferri sorride, si china, prende un fiore e lo mette all'occhiello.

— Fora Del Bianchi!... Fora Del Bianchi!... — gridano parecchie voci qua e là per la sala.

Io resto lì, a guardare; parecchi, a loro volta, fissano il loro sguardo verso di me.

— Fora Del Bianchi!... Fora Del Bianchi!...

L'avv. Ellero si alza e fa cenni negativi all'indirizzo dei gridatori, perchè cessino.

Ma se per un momento le voci ostili tacciono, ecco che tosto dopo si rinnovano più insistenti e più numerose.

— Fora Del Bianco!... Fora Del Bianchi!...

L'on. Ferri si alza e avanzandosi alquanto nella direzione donde vengono quelle intimazioni, si oppone gridando:

— No! no!... Cosa è questo fuori? Non si manda fuori nessuno!...

Qualche grido isolato ancora: poi, finalmente, più nessuno mi vuol fuori; ed io siedo.

La conferenza

— Cittadini!... — comincia (sono le 2.10) l'on. Ferri, salutato da nuovi applausi. Ma non può continuare. Alla porta, si tumultua: la sala è stipata, ma c'è una fiumana di gente che vuol entrare: e occorrono parecchi minuti, e l'oratore deve ripetere più volte le prime parole, avanti di ottenere la calma ed il silenzio necessari: ciò che da ultimo si ottiene con l'apertura di un altro ingresso, oltre l'unico dal quale si accedeva. Calcolo, ad occhio, che 2200 persone fossero pigiate nel Teatro: e giudico di essere piuttosto al di sotto del vero.

L'esordio.

Ottenute la calma l'on. Ferri imprende il suo discorso.

— Cittadini!.. Mi trovavo nella vicina Trieste, quando mi è giunto l'invito di portare la mia parola nell'attuale conflitto economico fra le donne e gli uomini di Fiume e di Pordenone e la Ditta proprietaria degli stabilimenti e del capitale. Ho accettato di gran cuore di venire in questo estremo lembo d'Italia ad esprimervi la mia personale simpatia di lavoratore a lavoratori che hanno ingaggiato, sotto la pressione della potenza capitalistica, la lotta che voi così serenamente fidenti combattete.

Gli amici mi hanno informato delle condizioni in cui la lotta si svolge e dei vari episodi suoi; ed io devo anzitutto rallegrarmi come uomo, come cittadino, come italiano dello spettacolo di vera civiltà che voi date, che la città intera dà con l'esempio della solidarietà e della simpatia di tutte le classi verso i colpiti dalla serrata di Pordenone.

L'assolutismo non è più compatibile.

Noi sappiamo che nell'attuale conflitto vi sono due elementi e due ordini di fatti: in uno, vi è il consenso di tutte le classi sociali, nell'altro vi è soltanto il consenso della classe proletaria. Vi è il consenso di tutte le classi sociali con gli uomini e le donne colpiti dalla serrata. In questa parte, infatti, il conflitto ha ciò di particolare, che involve una questione morale ed una questione economica. Una questione morale, in quanto è indice di assolutismo da parte della Ditta — e nel protestare contro di questo tutte le classi sociali sono concordi; una questione economica, una questione di salari, di dare ed avere — e in questa, naturalmente, il conflitto si svolge sul terreno della lotta di classe, della lotta economica, per cui le altre classi sociali possono non arrivare sino alla solidarietà con coloro (e siete voi, lavoratori) che aspirano ad un miglioramento, che aspirano ad aver condizioni degne di creature umane, che non sieno condizioni tali da esaurire ogni energia, che non sieno infine le condizioni stesse che si fanno alle bestie da soma o si facevano un tempo allo schiavo. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

La solidarietà di tutte le classi sociali, sia pure che noi dobbiamo sinceramente riconoscerla soltanto per la sola questione morale, deve esserci di grande soddisfazione; perchè in sostanza viene a dire che negli stabilimenti, nelle officine, non si deve governare con l'assolutismo, con la tirannide, ma col metodo costituzionale. (*Scroscio di applausi*).

In casa mia comando io!

Gli stabilimenti non sono «casa mia».

Noi socialisti sappiamo che i capitalisti, i proprietari di stabilimenti, subiscono le ragioni dei loro interessi, i contrasti della concorrenza; noi, gente ragionevole, benchè accusati di vivere nelle nuvole, sappiamo che se, per es., un capitalista volesse dare dieci lire di salario alle tessitrici, sarebbe lo stesso come se andasse a battere la testa contro il muro, giacchè lotterebbe contro l'impossibilità e in poco tempo andrebbe in rovina. Ma non possiamo ammettere che un proprietario di stabilimento possa dire, di esso: — In casa mia comando io e faccio quello che voglio io!... — (*La voce dell'oratore è subissata dagli applausi*),

No!... No, perchè ragioni di umanità, di vita sociale si oppongono a questo; no, perchè tutti i cittadini sono cointeressati nella vita economica di uno stabilimento e di chi vi presta l'opera sua. Le leggi, nel loro testo materiale, possono dar ragione a loro: ma tutti sentiamo che questi proprietari non hanno diritto di trattare i lavoratori con l'autocrazia con cui lo czar delle Russie tratta i propri sudditi! (*Nuovo subisso di applausi*).

Possono dar loro ragione le leggi nel loro testo materiale: ma se il proprietario di stabilimento o il suo direttore, volessero introdurvi un vagone di denamite, l'autorità politica non lo permetterebbe (*si ride*): no, signor Amman, voi non potete introdurre nel vostro stabilimento un vagone di dinamite: no, perchè potrebbe scoppiare, potrebbe far delle vittime, benchè quello stabilimento sia casa vostra: voi, in casa vostra e fuori, dovete rispettare, e non compromettere i diritti altrui. (*Prolungati applausi*)

La fortezza inespugnabile

Questo è il punto, che costituisce una fortezza formidabile, inespugnabile per gli operai dei due cotonifici — perchè essi vivono qui, in mezzo ad una cittadinanza civile, la quale non tollera che il capitalismo si arroghi e al lavoratore tolga quei diritti che noi — più esattamente i nostri padri, i nostri antenati hanno conquistati, contro le tirannidi politiche, guidati dalla spada fiammeggiante di Garibaldi. (*Uragano di applausi, che si prolunga parecchio.*)

Se abbiamo cacciato la tirannide dell'Austria, dei Borboni, dei Papi, con tanti sacrifici e con tanto sangue, non possiamo sopportare questa forma di autocrazia borbonica da parte dei capitalisti.

Che direste se il Re un giorno affermasse: — Qua comando io e faccio quello che voglio?....

Ch'egli uscirebbe dalla costituzione, dalla costituzione giurata. Egli deve convocare il Parlamento, egli non può far leggi, non imporre tasse ecc., senza il concorso del Parlamento; perchè il Re in Italia, come nell'Inghilterra, nel Belgio, è un Re costituzionale, che non ha più l'assolutismo del potere, come quando il popolo era nulla più di un greggie di pecore che si veniva tosando a man salva (*Si ride*).

Ebbene: quello che i padri nostri hanno conquistato con l'epopea del risorgimento, coi dolori nelle carceri dello Spielberg, coi martirii sulle forche di Belfiore; noi, quella stessa libertà costituzionale ch'essi hanno conquistato nel campo politico, vogliamo conquistare nel campo dell'officina, nel campo economico. (*Vivissimi applausi.*)

Il tradimento.

Facciano, sì, i propri interessi, i capitalisti: ognuno tira l'acqua al suo molino: ma riconoscano e rispettino il diritto alla dignità umana. (*Applausi*) Non vado ad occuparmi delle persone che offesero povere donne colpite dalla fame cronica e nelle cui vene scorre col sangue il veleno della pellagra: le persone non mi interessano: ma dico che quando una persona urta contro un principio, deve ritirarsi e lasciar libero il passaggio all'umano diritto. (*Nuovi, prolungati applausi*).

* * *

Viene, a questo punto, più particolarmente occupandosi della serrata: ordinata improvvisamente il giovedì, mentre si aveva promesso di non ricorrervi sino al sabato, e mentre si stava trattando un accomodamento; perciò la dice comandata con metodi che in guerra non si sono usati mai (*Vivi applausi*), la qualifica un mancamento di parola, un'insidia, un tradimento. (*Tempesta prolungata di applausi*). Questa non è guerra leale (*Nuovi applausi*); questi sono metodi di guerra che in una guerra sul campo di battaglia porterebbero diretti alla fucilazione (*Vivissimi prolungati applausi*).

Nessuna fucilazione.

— Ma contro di loro — soggiunge — non vi sia nessuna fucilazione. Anzi, ascoltate il mio consiglio, la mia preghiera, la mia esortazione: ed è di continuare sempre, come faceste sino ad oggi, a dare esempio di calma, di disciplina, di educazione civile.

Guai se commetteste un atto di violenza, guai!... Tutto sarebbe perduto, perchè l'opinione pubblica si rivolterebbe contro di voi; mentre la prima condizione per vincere è di aver favorevole la coscienza pubblica (*Prolungati, vivissimi applausi*).

Le ballerine di Milano

Si lagna che, in quaranta e più giorni dacchè lo sciopero è scoppiato, questi signori proprietari dello Stabilimento di Fiume non si sieno mai fatti vedere. Ma chi sono, questi signori, che vivono a Milano dove forse passano il tempo con le ballerine che la miseria proletaria spinge fra le loro braccia?... (*Scroscianti prolungati appl. e grida.*)

Chi sono questi signori, che non vogliono trattare con nessuno, che rifiutano di trattare con galantuomini come l'on. Dell'Acqua, l'ing. prof. Soldini?... Che cosa sono?... Tanti czar?... o tanti cani idrofobi?.. (*Risa prolungate*).

Eh, perchè, fra capitalista e capitalista, c'è differenza!... Per esempio, se io, perchè sono socialista, aprendo uno stabilimento mi mettessi in capo di pagare le tessitrici quindici lire al giorno... ma tre mesi dopo sarei bel che fallito. Nel modo con cui la società capitalistica è costituita, il proprietario deve dare al lavoratore un salario inferiore a quanto egli produce col suo lavoro: questa è la regola del salario: noi speriamo che il mondo cambierà, come ci vengono gli esempi dall'America; ma intanto è così. L'essenziale è che il capitalista, pur vivendo conformemente a quel che richiede l'attuale sistema economico, non sia sordo ai sentimenti di dignità e di pietà umana, (*Bene!*)

Il can barbone e il bulldoggs.

Vi sono differenze fra capitalista e capitalista, come vi sovo differenze... fra cane e cane. (*Si ride*)

Se voi badate, per istrada, incontrerete tanti cani: il cagnotto bastardo, che non si sa di che razza sia; il cane grande, un po' melenso; il can barbone, allegro, buono; il bulldoggs che vi guarda... in cagnesco, e se può vi azzanno: son tutti cani, ma... insomma... fra un cane bulldogg e un can barbone c'è differenza. (*Nuova ilarità*) Così fra capitalista e capitalista: v'è il bonario, che accoglie, se può, le domande dei suoi operai, e se non può ne offre loro le ragioni e li convince; e v'è il proprietario bulldoggs che, appena si presenti una operaia per chiedergli 10 centessimi d'aumento, la tariffa: — Sei una pelandrona, una pellagrosa... — (*Applausi*): tutti cani: ma i cani bulldoggs non istanno bene fra la gente onesta, e bisogna mozzar loro le unghie.

Come?....

Ecco il problema che interessa tutti...

Il concetto «in casa nostra comandiamo noi» è un concetto sbagliato, che in altri campi che non sia l'economico porterebbe, chi lo professa, alle contravvenzioni della legge. La borghesia dovrebbe ricordarsi quello che era nel medio evo: trattata dal signore feudale come oggi i cani bulldoggs trattano gli operai. Perchè se ne dimentica, e assume essa la funzione di calpestare gli altri?... e si allea col prete, che fu sempre alleato coi potenti? (*Applausi*).

Fa un quadro di quel ch'era la borghesia nel medico evo — soggetta all'alterizia del signore feudale: questi avevano i loro castelli in alto, sul monte; e giù, gli umili borghigiani (la borghesia d'oggi), traditi, calpestati, svergognati: il *jus primae noctis* fra tutti informi il quale doveva il padre della vergine sopportare, impotente a impedirlo: il signore feudale aveva gli speroni, e premeva il borghigiano coi piedi sul collo. (*Applausi*).

Questo, signori feudali e preti loro alleati fecero nel medio evo; finchè l'ozio, la corruzione, la degenerazione li snervarono, mentre i borghigiani, con gli studi, coi viaggi, si venivano inrobustendo, e quando nel 1789 furono abbastanza forti, si scrollarono di dosso quelle oppressioni. E la borghesia che, come disse l'abate Siéyès, non era *nulla*, diventò *tutto*.

Tutti fratelli!

Ebbene, questi borghigiani, questa borghesia dovrebbe pur ricordarsi di ciò, e non trattare i lavoratori come i cani bulldoggs trattano le persone!..

E invece!.. Non più il diritto della prima notte, perchè due proletari vestiti da carabinieri (*si ride*) l'arresterebbero chi pretendesse esercitarlo; ma il capitalista, dei patimenti e della fame approfitta per trascinare le figlie dei proletari alla prostituzione (*Applausi*).

Ora, noi diciamo: questa condizione di cose non può continuare!

— Io sono ateo — continua. — Ma chi crede in Dio, crede sì o no che tutti siamo figli di Dio?... che tutti siamo fratelli?... Lo credono, ma non lo praticano. (*Vivi applausi*).

Gli operai lo vedono, quando il proprietario rifiuta loro un aumento di uno, due soldi; lo vedono, quando il prete, che si dice seguace di Gesù, sta coi signori e cerca di pigliare gli operai e di condurli a Fiume per non danneggiare gli interessi di quei signori che stanno a Milano!... (*Scoppio fragoroso di applausi*).

Ma Gesù è morto per i poveri.

Egli è morto non perchè predicava una nuova religione: che importava ai romani, essi che avevano tanti Dei, che importava loro un Dio più uno meno? ad essi tanto lontani da Gerusalemme?... Ma il prefetto di Gerusalemme (c'erano anche allora i prefetti) vide che Gesù di Nazaret predicava per i poveri vide che il popolo gli andava dietro: *i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi; i signori sono come sepolcri imbiancati bianchi di fuori e putredine di dentro; — è più facile che un camello passi per la cruna di un ago di quello che un signore entri nel regno dei celi...*; e allora pensò che Gesù di Nazareth faceva propaganda sovversiva... Allora si accorse che gli schiavi finirebbero con l'essere liberati, con danno dei capitalisti dei suoi tempi: e processò: non perchè Gesù predicasse la nuova religione, ma perchè predicava contro gli sfruttatori, contro i potenti, contro i cani buldoggs!.. (*Prolungati applausi*).

Erode, Pilato, Pelloux.

E narra, con richiami alla storia del socialismo italiano — al 94, al 98, a Pelloux, a De Felice, a Turati... — il processo contro Gesù, la sua crocifissione: il rinvio di lui da Erode a Pilato, come il rinvio delle operaie di Fiume, che domandavano miglioramento di mercede dal direttore di Fiume e da questi erano rimandate al direttore di Pordenone che a sua volta le rimandava a Milano... per 10 centesimi. (*Ilarità applausi*); l'assoluzione di Morgari.. così, come Pilato assolse Barabba... tanto per mostrare che le sentenze non erano fatte prima (*Viva ilarità; applausi.*)

E Pilato chiede a Gesù che cosa egli fosse venuto a fare a Gerusalemme, con tutta *quella canaglia* che gli veniva dietro: anche allora (commenta), si chiamavano *canaglia* coloro che seguivano il predicatore della uguaglianza di tutti gli uomini: cioè fanciulli e donne, che sono poi gli stessi che vengono «dietro a noi socialisti», anche oggi. Ma la ragazzaglia d'oggi è l'umanità di domani!... (*Applausi*).

Pilato aveva la sentenza pronta: finse di ritirarsi, per lavarsene le mani... Fu una barletta: egli uscì subito dopo e pronunciò sentenza di condanna a morte» per eccitamento all'odio di classe in base all'articolo 249 della legge... come si faceva contro i socialisti. (*Applausi; prolungata ilarità*).

Non soffocherete l'idea!

— Dunque — conclude — Gesù di Nazareth fu condannato a morte sulla croce come difensore dei poveri. E per tre secoli il cristianesimo fu perseguitato: ma siccome esso conteneva un'idea vera, non si potè soffocarlo: le tirannidi possono uccidere gli uomini, ma nessuno può imprigionare, ghigliottinare l'idea. (*Vivi applausi*).

L'idea vera trionfa: la forza del prete Tozzoli, le carceri del pio saluzzese Silvio Pellico non bastarono a soffocare l'idea nazionale italiana: l'idea vola vindice, e solleva l'onda irresistibile degli entusiasmi popolari che abbatte i troni che abbatte ogni ostacolo. (*Entusiastici prolungati applausi*).

Tutti figli di Dio, tutti fratelli — proclama il cristianesimo: ma chi crede in Dio, chi si professa cristiano può volere, può nemmeno tollerare che le stalle per i suoi animali sieno più belle che le camere dei suoi contadini, dei suoi operai?.. (*Bene!*)

Pure, c'è a Venezia chi per i suoi cavalli ha stalle di marmo, e nelle sue campagne, per i suoi contadini, ha catapacchie dove annidano la miseria, la rachitide, la scrofola, la malattia, la maledizione!

(*Scoppia violento l'applauso prima ancora che l'oratore abbia finito la frase*)

Torniamo allo sciopero.

Dopo queste digressioni, l' onor. Ferri torna allo sciopero: chiama un'infamia, un' inumanità che le povere donne di Fiume, con undici ore e mezza di lavoro, guadagnassero 40 o 50 centesimi al giorno. Fecero bene, a domandare che la loro infelice condizione fosse migliorata. Mostrano una grande coscienza dei propri diritti, resistendo — esse che portano sul calvario della loro vita la mancanza di pane per sè e per i loro figli.

Oh sì; egli che pur abbisogna di lavorare per il suo pane quotidiano; egli che, dalla madre, e non per merito suo, ha avuto un ingegno col quale ha farsi rispettare; spenderà per essa tutta la propria energia; e se il Governo vuol venire a toccarlo, lo provi: lo vedremo!.. (*Scroscio di applausi*). Ma non può tollerare che quelle povere donne sieno trattate come schiave; e non lo potevano tollerare gli amici suoi che furono suoi allievi all'Università e imparono da lui qualche cosa più degli articoli di legge per mandar in galera la gente... come Gesù di Nazareth. (*Si ride.*)

Non si può tollerare che i capitalisti, che non hanno il coraggio di venir qui a discutere per un trattamento meno disumano alle operaie di Fiume; questi capitalisti tentino quest' altra disumanità, questo stratagemma diabolico della proditoria serrata, sperando — con l' affermare i duemila operai di Pordenone — di costringere le operaie di Fiume a rassegnarsi *(Applausi)*.

Ma questi signori capitalisti hanno fatto il conto senza l' oste della solidarietà. Da questo elevarsi irresistibile del sentimento di solidarietà traggono gli operai di Pordenone la forza e la serenità per accettare anche la miseria e la fame, pur di non vedere le loro compagne di Fiume arrendersi: ed è questo sentimento della solidarietà che deve dare la vittoria. *(Prolungati applausi)*.

Dalli al prete!

Torna al prete — che non difende i poveri, che sta coi signori. Lo vediamo a Fiume a Pordenone, come lo vedemmo a Mantova, in Lombardia, sempre, dovunque. Sita con gli oppressori, non con gli oppressi. Imparino gli operai: quando vanno in chiesa, se credono in Dio e nella Madonna, imparino a distin guere il prete dalla religione.

— Io non ci credo — soggiunge. — Mia madre sì, ci credeva. — I socialisti rispettano le credenze: almeno, quelli che credono sperano nella giustizia d' oltre tomba.

Imparino gli operai credenti a distinguere il prete dalla religione: e quando il prete, che promette il paradiso dopo morto, ma vuole intanto la sua parte sulla terra; quando il prete, in chiesa, invece di predicar sulla fede, esce ad accusare i socialisti... purchè sieno lontani, perchè se presenti, metterebbe la coda fra le gambe (*Risa; applausi*)... facciano come nella Provincia di Mantova: abbandonino la chiesa, voltino le spalle al prete, che allora non è seguace di Gesù, ma traditore della religione umana. (*Prolungati applausi*).

Come andrà a finire?

si domanda. Egli, non profeta perchè nato di donna come tutti gli altri, non può dirlo: ma dirà ugualmente il suo pensiero a capitalisti e ad operai.

Quanto ai capitalisti, sebbene in essi abbia poca fiducia, porta loro l'esempio del Mantovano dov'è nato. Venti anni fa cominciò la sua propaganda in quella Provincia. I proprietari, naturalmente, si ribellarono e non vollero sentir parlare delle leghe. Dicevano anch'essi: a casa nostra, siamo padroni noi...

Altra digressione

dimentichi che la proprietà, se è un diritto, importa anche doveri Provatevi, per esempio, a non pagare le tasse: verranno i fratelli Branca (*Si ride: com'è noto, i fratelli Branca sono i carabinieri*) verranno i fratelli Branca a ricordarvi questo dovere!... forsechè, per esempio, i proprietari delle terre in Italia avrebbero il diritto di lasciarle incoltivate?... No: perchè si ridurrebbero alla fame, allora i 33 milioni d' italiani.

Seconda digressione

E qui, l'oratore fa un'altra digressione: come è venuta la proprietà. — Chi ha dato la terra al proprietario?... — Gliel'ha lasciata suo padre: — E al padre suo?... — Il nonno... — E al nonno?... o bisnonno?... o trisavolo?... — Forse l'avrà rubata: perchè difatti la prepotenza in talune parti del mezzogiorno fu l'origine della propriеtà.

Una voce. Anche nel Veneto!

Ferri. Oh dappertutto!... perchè tutto il mondo è paese. (*Ilarità prolungata*) che se un povero diavolo ruba per miseria, d' inverno, un fascio di legna, lo strappano in carcere; ma se un commendatore ruba un milione, gli danno un'altra onorificenza!... (*Applausi; grida di bene!*)

Qual'è lo scopo dei capitalisti?

Accennato che dovere dei proprietari di terra è di coltivarla; soggiunge che dei proprietari di officina dovrebbe pur esser dovere di farla andare. Poi torna al Mantovano. Quei proprietari dicevano: sciogliete le leghe; dopo aumenteranno i salari. Lo scioglimento delle leghe: ecco lo scopo dei proprietari. Come negli scioperi pagano magari il doppio un crumiro; così promettono mari e monti, pur di riescire a spezzare le leghe. Sanno che queste sono come la chioccia, la quale tiene protetti intorno a se i pulcini, gli operai: se il falco gira sopra e vede i pulcini sparsi intorno, isolati, cala giù, li ghermisce, li divora: non si azzarda, quando vede la chioccia guardiarli amorosa. (*Bene, giusto*)!

L' operaio senza lega è come un pulcino senza chioccia (*Bene!*)

E rifà la storia delle persecuzioni usate contro le leghe: le sciolsero, imprigionarono i propagandisti...; venne Polloux con gli stati d' assedio... ma anch' egli battè il muro per terra (*si ride*); allora, il Governo capì che spirava un' aria poco allegra e mutò strada. Ma i capitalisti le vedono sempre di cattivo occhio: e ciò, si spiega, è umano...

Eppure, hanno torto: i capitalisti del Mantovano se ne trovano bene: hanno veduto che lor conviene di più fare i contratti con i *leghisti*, che non con gli operai non affigliati a leghe: risparmiano tempo, sono più sicuri che il contratto sarà rispettato: gli operai stessi avranno più impegno di osservare, di far onore alla lega alla quale appartengono: la fabbrica del Mako, qui vicina, lo ha provato: l' operaio *non leghista* lavora svogliato, soltanto finchè il sorvegliante lo guardi...

Si rientra a Pordenone.

Parlano di sobillatori: ma è cosa che si poteva dire venti anni fa!... Sobillatori!... ma credete che tutti sarebbero concordi, se si trattasse di un capriccio — che tutti avrebbero questo sentimento mirabile di solidarietà, dal Sindaco alla Giunta, ai cittadini d' ogni condizione e d'ogni partito?...

Gli è che tutti hanno giudicato la serrata come una prepotenza, che nulla giustificava e giustifica. (Bene...) Gli è che tutti hanno giudicato legittima la domanda di miglioramento delle operaie di Fiume, dove, per un lavoro uguale a quello che si compie nello Stabilimento di Pordenone, si usa un trattamento peggiore... Perchè alle operaie di Fiume si danno le peggiori macchine? perchè la materia prima peggiore?

... per dare un altra capatina nel Mantovano.

E torna al Mantovano. Quegli stessi proprietari che vent'anni fa non volevano saperne delle leghe, ora, quando lo incontrano (egli è personale amico di molti fra essi) li dicono: — Va ben, Ferri: el voto, no, no te lo demo (*Risata generale*), ma riconosciamo che ora si sta meglio. — E vent'anni fa prima della nostra propaganda prima delle leghe, si andava cantando dai contadini, nei tetri ritorni dalle risaie:

Giuochеremo alle burelle
Con le teste dei signori...

e s' incendiavano pagliai, si tagliavano viti...

Questo è il frutto della propaganda. Propaganda di idee e contro pregiudizi, non contro le persone. Incontrate un can barbone allegro, uno di quei proprietari bonari? e alla sua bonarietà corrispondete con altrettanta; incontrate un cane bulldogg? e chiudete gli occhi. Imparate a rispettare, se volete essere rispettati.

Nel Mantovano, proprietari e proletari sono contenti: questi hanno salario triplo, ed i proprietari hanno aumentate le loro rendite — perchè i contadini lavorano meglio, i proprietari sono più svegliati. Ecco i vantaggi della lega! e quel che vale per i proprietari agricoli, vale anche per gli industriali. Ed in genere si vede che, nei paesi dei più alti salari e degli orari più corti, vi è la maggiore prosperità, come l'America, l'Inghilterra. (*Applausi*).

Si persuaderanno, questi signori?

Questi signori dovrebbero persuadersi che non è ostinandosi al loro modo che fanno i propri interessi, mentre danneggiano quelli degli operai; che non è con gli atti di assolutismo come la serrata, questo abuso di potere, questo gesto da tirannide, ma col sistema costituzionale che devono governare anche nei loro stabilimenti. (*Vivissimi applausi*).

Io non so se questi signori si persuaderanno adesso, anche perchè stanno a Milano: ma dovranno finire col persuadersi che trattando meglio gli operai si hanno maggiori e migliori prodotti — che nella vita, dicendo la verità e usando il buon cuore, si fa il proprio tornaconto. (*Bene!*)

Che cosa fare?

Ma si persuadano o non si persuadano, che cosa fare in tanto?

Domandatelo ai miei amici, qui (e addita il Rosso, l'Ellero, il Rho).

Nell' Inghilterra, si lotta da cinquanta anni e più: ma ora, il Burns, che sette anni fa guidava il colossale sciopero dei dockers, oggi è ministro del Re, a fianco del Re e in certe cose comanda più del Re. (*Applausi*).

Bisogna che gli operai italiani facciano altrettanto degli inglesi. Senza niente, non si ha e non si fa niente. (*Bene!*)

La coscienza, c' è. Quando sento che gli operai di Pordenone si sono quotati prima di mezza lira, poi di una, poi di un'intera giornata di lavoro per settimana, per venire in aiuto dei loro compagni in lotta, il mio cuore esulta dalla gioia, perchè questa solidarietà dà la ragione e l'augurio della vittoria finale (*Vivissimi prolungati applausi*), che romperà che li opprime.

Se voi qui avete una catasta di anelli, magari sino al soffitto, ma uno disciolto dall' altro a nulla gioveranno; ma se li unite, ne formerete una catena, da qui alla ferrovia, nè vi sarà forza che abbia la potenza di spezzarla.

Se non siete uniti, non otterrete nulla; se invece vi unirate in lega, domani otterrete il miglioramento auspicato.

Di nuovo, che cosa si deve fare?

Che cosa?

Continuare a fare quello che avete fatto fin qui. So bene ch' è difficile: che si fa presto a dire di continuare: ma quando alle nostre porte batte la miseria, quando si patisce la fame?...

I sussidi vengono e sono generosi, abbondanti: ma basteranno?

— Se duriamo così ancora otto, quindici giorni, un mese, basteranno?... Non patiremo tutti la miseria, la fame?... —

Ci vuole coraggio, ci vuole eroismo a non cedere — a fare cioè quanto sperano e aspettano i canbulldogg. Ma essi non sanno che le creature migliorano. Essi non conoscono il coraggio nuovo, l' eroismo ben diverso da quello che nasce nelle battaglie — il coraggio del soffrire, il coraggio del proletario che soffre in silenzio, nella sua casa, i patimenti e la fame, ma non cede...: che sente, intorno, a sussurare la necessità del cedere, sente la provocazione ma non rintuzza, perchè non vuole con un suo atto che la causa perda la simpatia della opinione pubblica; sta nella sua casa, dove non fuoco, dove il pane stesso è scarso e si avvelena per fame il sangue... Oh questo è un eroismo più grande di quello che si spiega nelle battaglie, ben più grande!...

La "giustizia,, ed il Prefetto accusati.

Lo so che se quelle nove — od otto — vittime designate si sacrificassero, gli altri potrebbero tornar subito al lavoro.

Ebbene: no: perchè, a quale scopo si dovrebbero sacrificar quelle vittime?... Che cosa hanno fatto?... Sì: quattro donne si sarebbero rese colpevoli nientemeno di essersi querelate contro un certo signore di Fiume (*Calorosi applausi*); e pare che i giudici abbiano preso l'oppio o la morfina e non mandino avanti la querela...

Ma li sveglieremo noi, questi giudici... questi Prefetti!!...

Io ho certe informazioni secondo le quali il Prefetto di Udine giuoca a doppie carte e che agli operai fa credere una cosa e agli altri un'altra. (*Un vero terremoto di applausi*).

Di chi li prende i danari del suo stipendio, questo signor Prefetto?

Una voce: Dai poverelli di tutta Italia!...

Ferri. Dai contribuenti: ed è lì per servire il proprio paese!... Ho certe informazioni, stando alle quali par ch'egli telegrafi a Roma: — Guai se non ci fosse la truppa a Pordenone!... — Guai!... come se non aveste dato e non continuaste a dare quel mirabile esempio di assennatezza e di calma!...

Ebbene, informeremo noi il Governo come realmente stanno le cose!...

Il governo, non ci ha colpa.

Perchè, il Governo, queste cose non sa: i ministri conoscono soltanto le informazioni che il Prefetto loro manda. Se il ministro venisse qui, vedrebbe le cose ben altrimenti. Ma a tanto, in Italia, i ministri non sono ancora arrivati, come fanno invece i ministri francesi.

Ebbene, veglieremo noi questi giudici che non mandano avanti le querele, questi Prefetti che mandano a Roma informazioni false!... essi, che hanno il dovere non di essere i sostenitori dei bulldoggs ma di restar neutrali di fronte ai conflitti fra i proprietari ed i lavoratori. (*Vivissimi applausi*).

E l' esercito?

L' esercito non è fatto per difendere i capitalisti che stanno a Milano: l' esercito è fatto per difenderci contro l' invasione dello straniero... che non verrà (*Si ride*), ma non già per sparare contro i poveri contadini dell' Italia meridionale o per far la guardia contro i cani bulldoggs della serrata di Pordenone. (*Nuovi prolungati applausi*).

Qual' è lo scopo dei proprietari?

La cosa è chiara: ai proprietari importa poco, delle vittime per sè stesse; importa poco chiamare nuovi operai in luogo dei designati per la non riaccettazione: le macchine, già, senza operai, non camminano; a loro importa, invece, di fiaccare le leghe. Onde voi, che avete capito il giuoco, fate bene a non accettare, a subir piuttosto che continui la serrata. E fate benissimo a non dare ascolto alla voce che vi fu sussurrata, di sciopero generale: meglio il sacrifizio di mezza giornata, di una giornata di lavoro, a favor dei «serrati» e degli scioperanti, che non la parata dello sciopero generale. Di questo vostro criterio pratico, come della solidarietà esemplare che tutti vi lega, mi rallegro, e come uomo e come italiano e come socialista; la solidarietà vostra è così alto esempio, così civile e sereno e severo, che tocca l' eroismo, che s' impone all' ammirazione.

I mezzi di soluzione.

Niente vittime: avete fatto bene a rifiutare la proposta avanzatavi, da chi non comprende che la povera gente dice in cuor suo: — Non devo essere egoista, anche perchè oggi a me domani a te — e le sette vittime di oggi potranno, fiaccate le leghe divenir le quindici di domani, le cinquanta, le cento di un altro giorno e voi finireste col sentirvi il piede sul collo. (*Benissimo! applausi*).

Ci sarebbe un mezzo. Se proprio la ditta non vuole quelle donne, quegli uomini a Fiume, li accetti a Pordenone (Benissimo!); oppure, dia loro un indennizzo. Già. Se lei paga, l' organismo delle leghe resterebbe salvo. Ma accettare così senza un compenso, ci dovete pensare prima mille volte!.. Pensate a salvare le leghe, a salvare la chioccia, gelosa custoditrice dei pulcini che siete voi: se i pulcini restano isolati, il falco se l' inghiotte... (*Benissimo! Applausi*).

La chiusa

Quanto a me, non posso recarmi subito a Roma, perchè devo tornare a Trieste dove mi chiamano impegni già presi. Ma fra pochi giorni ci sarò, e informerò veridicamente il Governo, poi, farà quello che crede; ma se non farà quello che io credo suo dovere, io ed i miei amici faremo sentire la nostra voce in Parlamento, perchè sia resa giustizia agli operai. (*Vivi, prolungati applausi.*)

Frattanto, voi conservatevi calmi sempre; non lasciatevi trascinare ad accessi.

Mi auguro quindi che continuiate nel contegno civile fin qui serbato. Auguro che vi meritiate sempre la simpatia dei cittadini, come ve la siete fin qui meritata, grazie anche all' opera ed ai consigli dei compagni di qui e del rappresentante delle arti tessili che si trova in permanenza tra voi per compiere il proprio dovere di fratello.

Tra poco, io partirò. — Ma anche lontano, seguirò le vicende di questo conflitto economico che interessa tutto il proletariato.

So che rimarrete fedeli sempre alla organizzazione proletaria, senza la quale nulla otterrete mai.

Fedeli a questa organizzazione, calmi e sereni, ma fermi sempre nei vostri ideali, affretteremo il giorno delle complete rivendicazioni sociali, della giustizia. Come fu coi sacrifici dei padri nostri acquistata la quasi eguaglianza politica, voi, o se non voi i vostri figli potranno salutare il giorno in cui rifulgerà l' eguaglianza economica e il trionfo d' ogni umano diritto.

Auspichiamo questo giorno col nostro grido: Viva il Socialismo!

Un grido si sprigiona — alto e imponente, sebbene non generale: Viva il socialismo!... Poi, si frammette a questo e si rinnova a lungo l'altro: Viva Ferri!...

Molti vanno a stringere la mano al deputato: il sindaco cav. Galeazzi i consiglieri provinciali Cavarzerani e Policreti, l' ispettore Segala, l'avvocato Fattorello.... e tanti, tanti altri.

* * *

Durante il discorso, il compagno, Romano Sacilotto si è recato in giro a raccogliere offerte *pro disoccupati* — serio, grave, paziente, come sempre.

* * *

Intanto, il salone si va lentamente spopolando: la folla accompagna l'on. Ferri — acclamandolo, cantando l' inno dei Lavoratori ed altre strofe, — fino all' albergo, e da qui poi fino alla stazione, dove si riversa a ondate e invade l' interno....

La partenza.

Il diretto ha un ritardo di soli dieci minuti, che poi diventano sedici.

Intanto, la folla aspetta pazientemente. Molti prendono posto sopra una fila di carri fermi sur un binario tanto per essere degli ultimi a salutare il deputato; uno è salito persino sulla torre-cisterna!...

Le donne intuonano canzoni:

Evviva Enrico Ferri
Viva, viva Turati
Evviva Policreti
I nostri deputati.

un ricordo dell' ultima lotta elettorale e alcune altre.

Finalmente, il treno arriva... si sale... si parte.... E quelle millecinquecento, forse duemilla persone a Ferri, agitano cappelli e fazzoletti... e sul cielo limpido si profila, il più alto locato di tutti, l' operaio salito sulla cisterna....

Dopo la partenza di Ferri.

La folla, dopo partito il treno, ritorna in città a gruppi, dirigendosi verso le rispettive case e cantando:

Evviva il socialismo
E chi lo ha inventato:
E' stato Enrico Ferri
Il nostro deputato!

Intercalando l' «Internazionale» l' «Inno dei Lavoratori» e nuove strofe:

Carugati e De Finetti
I magna il sangue dai poveroti
E amor, amor, amor!
E Finetti è un traditor!

o quest' altra, della quale non possiamo però garantire l' esattezza:

Giuriamo che padroni non ne vogliamo;
Vogliamo la terra che sia di tutti
Chi la lavora ne godano i frutti
Vogliamo la pace, vogliamo il lavoro
La classe dei ricchi sparire dovrà.

* * *

I gruppi vanno man mano sciogliendosi, e non rimane che qualche crocchio in piazza, a parlare e commentare la conferenza.

Questa fruttò 513 lire.

La città riprende l'aspetto normale.

* * *

Verso le 7.30 dalle varie vie si vedono comitive di donne specialmente dirigersi verso la piazza Cavour.

Nulla di straordinario, però un ciarlatano aveva eretto il suo palco illuminato ad acetilene e si sbracciava vociando le meraviglie esposte in vendita .... per nulla che s'intende.

Durante la sosta di questo ciarlatano, dalla via Garibaldi veniva una massa di gente unita. Pareva un indizio di dimostrazione. Ma anche questa volta nulla: uscivano i fedeli di chiesa e si dirigevano a casa, compunti e compresi dalle parole del quaresimalista.

Le previsioni del Consiglio

Intanto si forma qualche capannello propriamente «politico» e vi si fanno previsioni sulla discussione che si svolgerà al consiglio comunale sulla proposta della Giunta di erogare 5000 lire di sussidio agli operai disoccupati.

— La proposta di massima passerà, — dice uno — ma sorgerà la discussione sul modo di erogare la somma. L' avv. Ellero vorrà che la somma sia, passata alla Lega, perchè essa la distribuisca agli operai; e De Mattia, il capo dei clericali, protesterà. Il diss'dio può sorgere su questo punto.

Un altro soggiungeva che il sussidio si voterà dal Comune, ma che resterà poi a vedere se la Giunta provinciale amministrativa lo approverà.

Le 5000 lire votate all' unanimità.

Il consiglio è convocato per le 8.30. E a quell' ora, Sindaco Giunta e consiglieri sono al loro posto.

I presenti.

Il segretario fa l' appello dei consiglieri. Risultano presenti: Asquini Francesco, Concina cav. Lodovico, Degan Vincenzo, De Mattia Giuseppe, Ellero avv. Giuseppe, Fantuzzi Ilario, Federico Franc. Antonio, Galeazzi avv. L. D., Maroder Carlo, Pace Giuseppe, Policreti avv. Carlo, Ragogna co. Giuseppe, Rosso Alessandro, Santarossa Umberto, Scaini Antonio, Toffol Giuseppe, Zannerio Ermenigildo, Zannerio Giorgio.

Hanno giustificata l' assenza i consiglieri Marini cav. Vittorio, De Marco G. Vittorio, Klefis Carlo.

Dopo fatto l' appello, intervengono: Vincenzin Bernardo, Fabro Giovanni, Bresin Giuseppe.

Le parole del Sindaco

— Voi signori — dice l' on. Galeazzi — siete chiamati per deliberare sopra una proposta della Giunta di concorrere con 5000 lire a favore dei nostri disoccupati.

Voi sapete, o signori consiglieri come noi non potremmo votare sussidi a favore di scioperanti, l'autorità comunale non potrebbe prender parte in un conflitto, perchè si direbbe che mi ci si mettiamo da una parte dando a questa ragime e schierandoci contro l' altra parte. La legge crede di lasciar libero lo svolgersi dei conflitti fra capitale e lavoro.

Ma noi, signori consiglieri, non veniamo, col sussidio proposto, in soccorso di scioperanti, ma in soccorso di disoccupati, i quali non hanno nessuna causa della loro forzata disoccupazione, dovendo anzi restar disoccupati malgrado la volontà di lavoro che li anima.

A nome di coloro che soffrono per la forzata inazione, faccio appello al vostro cuore.

L'ordine del giorno della Giunta.

La Giunta presenta al vostro suffragio il seguente ordine del giorno:

«In vista della presente disoccu«pazione di oltre 1800 operai, cau«sata dalla *serrata* dello Stabili«mento Amman, la Giunta propo[ne] «al Consiglio comunale di con[tri]«buire con la somma di L. 5000 «che verranno distribuite in [...] «rate uguali di settimana in [set]«timana, finchè non avverrà la ri[a]«pertura dello stabilimento stesso» (*approvazioni*).

L'accoglienza entusiasta.

Policreti (assessore). Credo che la nostra proposta debba essere accolta senza discussione alcuna, perchè qualsiasi discussione toglierebbe la spontaneità e l' efficacia che vuol dare a questa approvazione. Non solo la proposta dovrà essere accolta, ma bensì approvata ad unanimità dai consiglieri, perchè le condizioni del momento sono tali che l' approvazione del sussidio richiede il suffragio di tutti i consiglieri (*approvazioni*). Propongo sia votata per acclamazione.

De Mattia (clericale) Voterò di buon grado e con entusiasmo la proposta della Giunta; ma prima debbo fare una raccomandazione e cioè che altri comuni, del circondario, interessati nella presente crisi, quali ad esempio Porcia, Zoppola, Roveredo, Cordenons, Fiume, Valle Noncello, San Quirino sull' esempio nostro, vengano in aiuto con sussidi da distribuirsi agli operai per mezzo del nostro comitato. Spero che la mia raccomandazione verrà accettata.

Sindaco. A me pare accettabilissima, anzi era nel mio pensiero di fare la raccomandazione del consigliere De Mattia.

Lo ringrazio d'averla ricordata. Domani stesso scriveremo ai rispettivi comuni.

Un pensiero delittuoso della Ditta Amman

Ellero. Mi associo pienamente ai signori Policreti e De Mattia augurando che Pordenone tutta senta il bisogno di questo nostro sforzo per venire in aiuto a quei poveri operai, senza loro colpa cacciati sul lastrico per un pensiero che chiameremo delittuoso da parte della Ditta Amman. (*Approvazioni*).

La proposta accolta ad unanimità

Sindaco. Metto ai voti la proposta della Giunta.

Tutte le mani si alzano in segno di approvazione.

Segretario. Accolta all'unanimità.

Un pensiero ad un defunto!

De Mattia. Stamane mancava ai vivi un buonissimo ed ottimo funzionario del comune, la guardia Sante Viotto, che servì il paese per tanti anni (25); e la sua povera famiglia giace nella più squallida miseria. (L'unico figlio del defunto è disoccupato per la serrata *N. d. R.*) Pregherei la Giunta a provvedere per lenire la miseria di quella sconsolata famiglia.

Sindaco. La Giunta ha già provveduto fino ad oggi a quella povera famiglia e provvederà anche per l'avvenire, sempre pronta a sentire le pulsazioni del cuore.

Asquini. Mando un affettuoso saluto a quell'uomo che disimpegnò con tanto encomio il suo lungo servizio.

Il consiglio approva.

La copertura delle spese pel sussidio

Sindaco. Bisogna fare lo storno delle 5000 lire votate.

E noi vi invitiamo a prelevarle dal dal fondo disponibile di 8000 lire per l'istituzione dell' anagrafe, anagrafe che probabilmente non si farà.

La proposta della Giunta suona:

«Il consiglio delibera altresì «che la somma delle 5000 lire di «erogarsi allo scopo su contemplato «venga prelevata dal fondo dispo«nibile per l'anagrafe e portata a «sussidio per spese di pubblica «beneficenza».

Metto ai voti anche questa proposta.

Voci. — E' di consegnenza della prima!

Viene approvata ad unamità

L' urgenza dell' erogazione.

Sindaco. E ne ho ancora un'altra. A termini dell' art. 191, capitolo II della legge, quando una deliberazione richiede l' esecuzione immediata per necessità del momento, si deve votare l' urgenza. E nel nostro caso abbiamo la necessità dell' esecuzione immediata, di fronte a tanta gente senza lavoro e che soffre la fame.

Propongo quindi di votare l' urgenza.

Anche questa è votata all' unanimità, fra gli applausi del pubblico pigiato nel breve spazio riservato.

Sindaco. Avete fatto il vostro dovere ed io vi ringrazio. Vi ringrazio d'essere intervenuti numerosi, e per l' unanimità del voto.

Ellero. Ringraziamo la ditta Amman di averci fatto coi suoi capricci, votare questo bell' aggravio al Comune!...

Con ciò, la seduta è chiusa e la sala si sfolla con tutta calma.

A proposito dei Rifudums dal "Cuarantevott,,

di Pieri Corvatt.

Domenico del Bianco raccoglie ad uscolo dalle *Pagine Friulane*, i *Rifudums dal 'Cuarantevott'*, ossia an parte dei sonetti che il Cortt compose intorno al soggetto eso a trattare nel noto lavoro ei ricco di patriotismo, i quali egli lle esclusi, per varie e sempre ausibili ragioni, dalla redazione ale di quella bellissima narraone in sonetti, che lo pone accanto Pascarella (1) e lo dà compagno Co. Ermes, allo Zorutti, al Boni: specialmente al Bonini, perchè si due soltanto tentarono feliceente di improntare la materia ria e grave, d'un marchio paeno e di tradurla nella frase e lla mossa dialettale. (2)

Il lavoro del Del Bianco ha un fetto (ci perdoni se lo critichiamo l *suo* giornale,) un difetto che preme dichiarar subito: ha raclto, con alcune cose bellissime, oppa roba che non valeva la pena, raccogliere e che il Corvatt stesso rebbe fatto bene a non lasciargli bblicare. Non che al Del Bianco uggissero i difetti, ma premeva lui di far conoscere quanto soabbondante e diversa dalla conoiuta fosse la tela primitiva. Ma esto poteva egli farlo riassumendo sonetti e pubblicandone soltanto versi migliori. Così (leggendo i *ifudums)* non sentiamo quel rimanto per le cose scartate dal Cortt: quel rimpianto che avremmo tuto immaginare: il *Cuarantevott*, ale l'autore ce lo diede nel 1904, on si può assolutamente confronre con questi sonetti (anche preindendo dall'*organicità)*, per la mplice ragione che quello era n piccolo capolavoro del suo gere.

Non si creda però che i bei sonetti massime le belle terzine (il Cortt riesce meglio nei terzetti che i quartetti (3)) manchino qui, e, r tacer d'altri, bellissimi sono uattro sulla Tilde, l'amante del orvatt (pagg. 33 34-35), cui la tinna economia del lavoro lo corinse a mettere da parte. Belli che (pagg. 31-32), con molti altri, ei due che ripetono un episodietto lgaruccio ma spiritoso toccato al nerale austriaco: altra prova, nchè minima, della felice versalità friulana, con cui il Corvatt l *Cuarantevott* era riuscito a toccare le note più alte del sentimento più schiette del ridicolo. Qualità uesta — si direbbe — al tutto iulana, poichè e l' Ermes e, più, Zorutti riuscirono ad accoppiare l modo più felice la musa seria la giocosa, mentre il Meli, il Porta altri molti, massime cantemporai, non riuscirono affatto. Sotto queo aspetto l' unico che non segua tradizione paesana (nè gliene cciamo colpa) è il Bonini.

Diceva dunque che sonetti e versi lli non mancano. Il più gran ditto di quanti non sono tali, è una lluvie d'italianismi, che ne snarano la rappresentazione e l'arta semplicità. Ciò serve a dimorare quanta cura di lima e di ltello debba aver usato il Cortt intorno ai frutti che prescelse render pieno il disegno definitivo suo *Cuarantevott*, poichè - tranne che strofi — riuscì egli in maera mirabile a tradurre nel noo dialetto idee e cose fatte a sta per ricever forma ed espresne dalla lingua letteraria, non quella povera e limitata dei ghi. (4).

Una cosa che il Del Bianco non fatto risaltare abbastanza e che, r me, sarebbe stato il motivo llo spoglio e della disamina, — n'è ora la vera ragione di queo articoletto, — una cosa mi par usto e doveroso additare all'amrazione e... all'imitazione, se è cito pretendere tanto.

Studiato storicamente il soggetto, meditatolo effettivamente, il Cortt lasciò libero l'abbrivo alla fania, e gli caddero dalla penna più e dugento sonetti. Il *Cuarantevott* contiene soltanto ottanta.

Tutti gli altri (limandoli, rivondoli, chi sa come li avrebbe ti riuscir bene l'autore!) tutti altri, con le scenette che conevano, con gli spunti riuscitisl, egli sacrificò all'unità e all'eomia del lavoro. Il quale, — a non sappia di questi sonetti, — e uscito tutto da una concene rigida e quasi matematica la tela da svolgersi, da una conione piuttosto povera che soabbondante di fantasia.

Si riceve l'impressione, leggendo ottanta sonetti del *Cuarantevotto*, non uno di più ne abbia conito l'autore, che tutti siano li. pure, quanta roba à scartato, amore di quella sobrietà, di lla simmetria chiara e tempea che è la caratteristica più vera pensiero e dell'arte italiana. me piace veder un modesto poeta lettale fedele alle tradizioni della nde arte italiana, tra questo boccare del particolare a scapito l'insieme, onde i post-carducciani ocano di fronzoli e di *dettagli* a parola che più esprime) l'idea, motivo principale! una lezione lo mi son presa umilmente umilmente, e che forse gioverà anche a qualcuno che legge. E sotto questo rispetto siano i benvenuti i *Rifudums* e si ringrazi di cuore il Del Bianco.

Quantunque l'effetto sarebbe raggiunto lo stesso — giovi il ripeterlo — senza tante citazioni di roba mediocre. Meglio sarebbe stato se il diligente e intelligente *raccoglitore e coordinatore* avesse ricercato il perchè estetico di ogni esclusione in particolare, di ogni cambiamento ecc. A ciò si prestavano massimamente i sonetti che egli dà «a titolo di curiosità» in nota, a pagg. 9-10, e che erano destinati a dar principio al poemetto; sonetti che sarebbe bello confrontare col cominciamento datogli definitivamente dall'autore. I terzetti del primo sono assai belli; per quanto ribocchino d'*italianismi*:

> «Ma in ogni cur covave un desideri,
> ma in ogni gropp di amis jere une spente,
> un favelà sott vos plen di misteri.
> Spontave l'an: sui monts, sui cuej e vie
> pe' planure furlane benedete
> e' bampavin i fugs de Pifanie.
> E i fùgs de libertad bampavin pur
> pal mond...»

Mi affretto a notare — poichè mi son già diffuso troppo — che uno degli episodi pensati dall'autore a proposito di Cuessat, avrebbe tolto al carattere di lui, quel che di troppo *scorcio*, che, nella redazionefinale del *Cuarantevott*, lo fa cadere nell'artificioso.

Non posso far a meno di associarmi al Del Bianco, quando deplora la noncuranza che il Friuli ha per i suoi poeti dialettali, per i suoi poeti veri, dico, non per i versaiuoli, e per la gente che non ha altro da fare, con cui troppi li confondono per tradizione paesana e per quel *praticismo* che è caratteristico di noi friulani, ma che alle volte è così poco *pratico*, da giudicare *a priori*.

B. Chiurlo.

Cassacco.

(1) Conf. C. Pascorella, *Villa Glori* sonetti, con pref. di G. Carducci, Milano Treves. Non dubito che anche al Corvatt sarebbe toccata la fortuna che s'ebbe questo libro (io possiedo la 3a. ed. 1888) se invece del friulano avesse usato un dialetto più accessibile e comprensibile. Forse il Corvatt, nello scegliere il sonetto a forma metrica del suo lavoro pensò a *Villa Glori* (o al *Ça ira?*) ma le due corone di sonetti sono diametralmente opposte, per quanto riguarda i mezzi artistici e l'espressione politica.

(2) Questo, per conto mio, è il gran merito del Bonini, che gli dà un posto distinto nella letteratura friulana. Giudicandone il *merito assoluto* (ossia fuori della storia della nostra poesia dialettale), egli ha cinque sei sonetti veramente belli e per ispirazione e per cesellatura: il resto, roba stentata, sudata, travagliata (e prego s'intenda questa parola nel senso più italiano e discreto).

(3) E credo che tutti ci riescano meglio, massime nel friulano. E la ragione si è che tessere otto versi su due rime non è la più facile cosa per chi non voglia sacrificare il pensiero al verso. Nè la più logica, mi pare; poichè o l'enfonia che risulta nella 2a. quartina per opera della terza e quinta rima non si avverte, e allora tant'è non cercarla, o la si avverte, e allora ingenera un po' di quella monotonia che ne danno le tirate monoritme antiche. Nell'un caso e nell'altro sono da preferirsi due rime distinte per ciascuna quartina, come usa qualche moderno, che certo — signore della lingua e dell'immagine — non lo fa per *poltroneria*. L'orecchio che permetteva agli antichi di sentir nelle ballate una rima alla distanza di decine di versi, noi non lo abbiamo più.

(4) I non molti *italianismi* che s'incontrano nel *Cuarantevott* sono quasi tutti *di parole*. Dover parlare di sudditi, di costituzione, di indipendenza, di libertà, di idee, di redenzione in friulano! Noi rovesciamo gli italianismi necessariamente a secchie, quando parliamo di politica. Nel Bonini invece — ha parole quasi sempre prettamente, e alle volte ostentatamente friulane — abbondano anche nelle migliori poesie, *frasi, maniere di dire, e, più, atteggiamenti del pensiero*, al tutto italiani. E questo mi pare sia peggio, perchè snatura l'intima essenza del dialetto, la quale più che nel lessico sta nella struttura sintetica e nella movenza formale delle idee. Questo forse ha impedito che il nobile tentativo del Bonini di innalzare artisticamente la contenenza della poesia friulana, sia riuscito pienamente.

Giovanni Marradi.

L'illustre Francesco Flamini, professore di letteratura italiana nella R. Università di Padova, che è fra i critici italiani uno dei più dotti ed acuti, del più severi e sereni, ha pubblicato ieri un bellissimo articolo che è tutto un inno all'arte di *Giovanni Marradi*, che Udine avrà Lunedì sera, il piacere e l'onore di udire nella esposizione di alcuni fra i suoi lavori poetici più inspirati e vibranti di patriotismo.

Dice il Flamini che il Marradi è, specialmente nella discussione, di una straordinaria efficacia; che ad esempio nelle «Rapsodie Garibaldine» l'episodio della morte di Annita, l'eroica compagna del Duce Glorioso è di quelli che i letti una volta si incidono incancellabilmente nella memoria e che l'arte sua gli dà diritto di essere collocati fra i nostri maggiori poeti viventi.

E conclude: «Un poeta così fatto, pieno di immaginazione e di sentimento, sdegnoso della *virtuosità* nonchè di quell'ansiosa ed affannosa ricercatdel nuovo, che genera lo sforzo e con sforzo lo stento e con lo stento l'inefficace freddezza, dev'essere caro a quanti intendono il vero officio dell'arte. Giovanni Marradi non mira a far aguzzare faticosamente il cervello a' suoi lettori o ascoltatori, ad apparire profondo perchè oscuro, originale perchè strano. Neanche sente il bisogno d'escogitar novi metri e tentare novissimi ritmi, che vice versa il più delle volte son versi *senza alcun ritmo*, e perciò non son *versi*. Il cantore dell'epopea garibaldina e di Tito Speri vuole soprattutto commuovere; e doti peculiari dell'arte sua sono la nettezza nel rappresentare, la perspicuità nell'esprimere. Ispirazione ad abilità tecnica in lui si equilibrano. E dev'essere così! Poichè da un lato il soverchio disdegno di tutto ciò che sia comune fa degenerare l'arte in artificio, aprendo l'adito alla *preziosità*; dall'altro, il *poeta ispirato* oramai (a giudizio del Marradi stesso) non è altro che un tropo, come il Parnaso e come la Musa, come la cetra e come la lira».

La Conferenza Momigliano

a beneficio dei disoccupati di Pordenone

Circa una settantina di persone intervennero, nell'aula maggiore dell'Istituto Tecnico, ad ascoltare la conferenza che il prof. Momigliano tenne iersera sul tema: «Il culto della Madonna e la poesia d'amore.»

Il conferenziere trattò il tema — veramente eletto — con rapidi tratti, con perfetta possessione del soggetto, con belle e smagliante forma. Potremmo seguirne la «linea direttiva», per così dire, dal medioevo lontano al Leopardi, al Carducci vivente: ma ci sembrerebbe quasi irriverenza il farlo, poichè resterebbe null'altro che un arido schema e forse anche come tale imperfetto e incompleto, senza il sussidio dell'arte.

Il ricavato si aggira su circa una sessantina di lire, quarantacinque delle quali all'ingresso, le altre da oblazioni dopo la conferenza.

— Scuola musicale.

La Signora Emilia Rubini ha istituito una scuola di Canto per signorine e Signore, in Via Grazzano num. 6. — Oltre gli esercizii e saggi di Canto corale, viene impartito l'insegnamento individuale del Canto artistico. Tale Scuola, opportunemente istituita, ad imitazione di varie Città, è molto raccomandabile anche per la mitezza del corrispettivo richiesto dall'Insegnante.

— Teatro Minerva.

Questa sera ultima rappresentazione della stagione in onore del maestro concertatore cav. Gennaro Abbate con il seguente programma:

Secondo e terzo atto dell'opera *Fedora*.

Terzo e quarto atto dell'opera *Cadore*.

Intermezzo sinfonico dell'opera *Matelde* del maestro G. Abbate.

— Per l'esposizione di Milano.

Ieri il vice-presidente della Camera di commercio spedì al direttore generale delle ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

«Udine non compresa stazioni provviste biglietti speciali andata ritorno Esposizione Milano.

«Camera commercio prega riparare gravissima omissione dannosa intera provincia».

Fu pure scritto in proposito a S. E. l'on. Morpurgo.

— Ricreatorio festivo Udinese

Questa sera ultima rappresentazione del piccolo Haydn, con la serata d'onore dell'egregio maestro direttore d'orchestra, Luigi Cuoghi.

Fra il primo ed il secondo atto verrà eseguito dall'orchestra il preludio dell'atto secondo nell'operetta «La Schiarnete» dello stesso sig. Luigi Cuoghi.

— Tiro a segno.

Domani dalle ore 12 alle 16 nel poligono di Cividale si eseguiranno la settima e la ottava lezione.

— Concerti del venerdì.

Ieri sera la Banda cittadina diede il suo primo concerto sotto la Loggia Municipale.

Il programma fu svolto con molta accuratezza e gli esecutori furono applauditi.

Piacque assai la disposizione delle tre lampade ad arco nell'angolo della Loggia ove si mette la Banda. Così finalmente vennero soppresi gli indecenti fanaletti con i rispettivi *moccoli*.

Peccato solo che, spente tutte le altre lampade, la parte opposta della Loggia rimanga quasi sepolta nelle tenebre.

Sarebbe molto bene, ed è facile cosa, il togliere questo inconveniente.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 1 aprile in piazza Vittorio Emanuele dalle 16 alle 17.30.

1. Marcia «Il Campo d'Istruzione» — Gomme
2. Anvesture «Cavalleria Leggera» — Suppè
3. Valzer «Poesia delle Alpi» — Corrà
4. Grande Fantasia «Aida» — Verdi
5. Melodia «Ave Maria» — Gounod
6. Marcia «Siamesische Wachtparade» — Lincke

— Beneficenza.

Le rispettabili famiglie Battistella e Steffani, per onorare la venerata memoria del loro compianto congiunto, ing. Antonio Ioppi, in cambio di corona, offrirono L. 100 alla Scuola e famiglia.

La presidenza, per tale generosa elargizione, porge vivi ringraziamenti ed esprime i sensi di doverosa riconoscenza.

— Mercati d'oggi.

Granoturco al Ett. da 15. a 13.60
Cinquantino » » 13.50 a 11
Spagna al Quint. da 130 a 95
Trifoglio da 120 a 100
Altissima da 80.
Fieno da 20
Fagiuoli da 42 a 29.
Pomi da 60 a 22
Patate da 12 a 7.
Olivo da 5 a 3.

Camera di Commercio

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 6 Aprile 1906

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.67
Austria (corone)	104.44
Pietroburgo (rubli)	262.80
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.82

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Ieri, due sedute. Nella antimeridiana si discussero i provvedimenti per la Calabria. Nella pomeridiana, il bilancio dell'interno.

In questa, Sonnino, ristabilitosi rispose ai vari oratori. Notevole ch'egli non accetta l'ordine del giorno Turati circa il controllo sui fondi segreti, perchè il controllo sui medesimiequivarrebbe alla loro sopressione. Pregò anzi la Camera di respingere l'ordine del giorno proposto dal Turati ed altri compagni socialisti.

E la Camera, votandosi per appello nominale, respinse l'ordine del giorno con voti 224 contrari e 77 favorevoli.

Dei deputati friulani votò a favore il solo Riccardo Luzzatti; contro De Asarta, Morpurgo, Rota, Solimbergo, Valle Gregorio.

SENATO. Nella seduta di ieri, si approvarono a scrutinio segreto sette disegni di legge discussi precedentemente; e se ne approvarono senza discussione rimandandogli al voto segreto parecchi altri.

— Ier sera è morto a Vicenza sua patria, il senatore Fedele Lampertico, nato nel 1833. Egli dedicò tutta la sua vita negli studi e lasciò molte opere. Coprì molte cariche accademiche e politiche.

— Il *Santo* di Fogazzaro è stato messo all'indice.

ULTIMA ORA.

Sciopero a Lodz

LODZ, 7. — Cinquemila operai del cotonificio Rozanski scioperarono. Il cotonificio Schiebler è chiuso: 7200 operai senza lavoro.

Esecuzione di un operaio

VARSAVIA, 7. — E' stato giustiziato in Cittadella l'operaio che aveva sparato contro una pattugoia di cosacchi.

Brigantaggio

VARSAVIA, 7. — Otto briganti armati, a Iablonna montarono sul piroscafo facente servizio tra Varsavia e Ilosch e tirarono oltre 50 rivolverate contro 5 persone. Ne uccisero tre e ferirono mortalmente due, poi discesero e scomparvero. I feriti furono trasportati all'ospedale militare, ove uno è morto subito.

Inondazioni in Sardegna.

Campagne sommerse. Vittime umane.

CAGLIARI, 7. Da tre giorni imperversa un temporale su tutte le provincie. A Muravera il fiume Flumendosa ingrossato ha allagato completamente le regioni coltivate prossime al paese.

Il torrente Bicocca, pure ingrossato, ha allagato i terreni della regione Villa Maggiore ove si trovava del bestiame adibito ai lavori agricoli. Si teme che vi siano vittime umane.

SASSARI, 7. Il fiume Cidrino ha straripato allagando tutte le campagne. Il servizio postale per Siniscola è interrotto, in seguito all'allagamento della strada nazionale. La piena è in aumento. Continua il tempo cattivo.

Lo sciopero dei ferrovieri in Corsica

BASTIA, 7. — Il Sindacato delle ferrovie in Corsica in una riunione pubblica tenutasi a Bastia, iersera dichiarò lo sciopero generale del personale ferroviario della Corsica.

L'eruzione del Vesuvio minaccia i paesi sottostanti.

NAPOLI, 7. Si ha notizia da Boscotrecase che la lava emessa dal nuovo oratore del Vesuvio prese due direzioni, una verso Tesigno, frazione del comune di Ottajano senza recare danni. l'altra verso Bosco tre case invadendo i vigneti e lanciata a circa tre chilometri dall'abitato che minaccia di raggiungere. La popolazione è allarmata.

NAPOLI, 7. Il sindaco di Boscotrecase telegrafò al Prefetto informandolo che la lava minaccia invadere l'abitato e chiedendo l'invio di truppe con sufficenti carri d'artiglieria per il trasporto delle masserizie agli abitanti e pregandolo di disporre, stante l'imminenza del pericolo.

Anche il servizio ferroviario circunvesuviano continuò stanotte.

Il prefetto provvide all'invio delle truppe e al servizio notturno della ferrovia Circumvesuviana. A Napoli continua la caduta abbondante di sottilissima sabbia.

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

oggi 7 9 ore 8
Termometro 6.6
Minima ap. notte .1
Barometro 759
Stato atmosferico bello
Vento N. O.
Pressione stazionaria
Jeri bello
Temperatura massima 14.7
Minima 1.3
Media 7.64
Acqua cad. millim.

Montico, Luci gerente responsabile

Ne l'anniversario de la morte dell'ing. Pietro Badolo

(perito il 7 aprile 1905 in una esplorazione scientifica ne la Patagonia attraversando a nuoto il Rio Negro)

> Volto lo sguardo a una radiosa meta
> al mente intenta a un ideal di scienza
> ed il memore core a la lontana
> madre votato, in fondo ai gorghi tetri
> del Rio Negro fatale la tua vita,
> a dure lotte temprata e al dolore,
> ribelle abbandonavi, invan tentando
> di sottrarti al destin che biecamente
> tendea l'insidia ingenerosa e vile.
> Povero Piero, quale angoscia estrema
> ne l'estremo momento! Una plorante
> madre al ritorno de l'atteso figlio
> (quant'anni atteso e quanto desiato!),
> una patria sempre viva nel petto
> ben che ingrata, è già ormai quasi nel pugno
> la vittoria tanto a lungo agognata:
> — e affetti e desideri e sogni ardenti
> ne la pienezza de la forza audace
> brutalmente troncati da l'agguato
> d'una sorte beffarda empia feroce.
> Povero Piero! ma il tuo strazio almeno
> se fu immenso fu breve, fu d'istanti;
> ma d'una madre il doloroso pianto
> ancor oggi da un anno non ha posa,
> e atrocemente rinverdisce sempre
> la cagione del duolo nel perenne
> ricordare del suo memore cuore.
> Quanta pietà, quanta tristezza, o quanta!
> quanta angoscia nel pianto d'una madre
> che chiama invano il suo perduto figlio!

7 Aprile 1906.

Luciano Quargnali.

Da Portogruaro.

— L'istituto filarmonico.

5. — La prossima venuta del signor Mario Mascagni, maestro di musica testè nominato dal Consiglio comunale, ci richiama a rifare un po' la storia del nostro Istituto filarmonico, che è una delle cose belle di Potogruaro come lo dimostra la sua stessa longevità.

Le sue origini rimontano al 1853 e il suo primo statuto è firmato dal podestà De Fabris, Girolamo co. Dalla Volta e Giuseppe Antonio Trevisan. Allora il Comune contribuiva ogni anno austriache lire quattrocento e la Società pagava al maestro un soprasoldo di lire cinquecento.

Lo statuto fu poscia riformato nel 1869, nel 1884 e lievemente nel 1905. I presidenti successivi furono: Bergamo dott. Pietro, Grando dott. Antonio, Carlo Pasqualini, Valentino Bonazza, Bertoldi dott. Antonio, Francesco de Fabris, Bonò dott. Fausto, Scarpa Giuseppe fu Sante, Marco Stefanon, Sguerzi Angelo e ing. Antonio Bon. Gli attuali sono Decio Foligno, Fabretti Dott. Andrea, Bertolini avv. Giancarlo, Valle co. Camillo e Travaglini dott. Arturo. A membri di musica troviamo Salsilli Antonio fino al 1865, Manzato Antonio fino al 1883 e Luccarini Alfredo fino al 1905. Ora è il turno di Mario Mascagni.

Dobbiamo dire a lode del vero che l'istituto toccò il massimo splendore nei primi anni delll' insegnamento di Luccarini, che aveva ottimi elementi nel Corpo bandistico, ottenendo il primo premio, una medaglia d'oro, al concorso regionale di Mestre. I filarmonici sono oggidì circa quaranta, allievi di corda ed attori circa venti e coristi quindici. I soci all'incontro sono settantacinque.

Il Municipio fornisce gratuitamente la sede oltre un sussidio annuale di lire milletrecento. Le finanze dell'Istituto non sono però fiorenti, ma c'è a sperare che col nuovo indirizzo che saprà imprimergli il maestro Mascagni, i soci morosi si metteranno al corrente, e ricordiamo loro che l'articolo 46 dello statuto è del seguente tenore:

I soci morosi nel pagamento delle azioni saranno per due volte coll' intervallo di quindici giorni richiamati a pagarle, e trascorsi inutilmente quindici giorni dalla seconda diffida saranno giudizialmente impetiti al saldo.

La contribuzione annua è di lire dodici; essa costituisce una azione e l'obbligo inerente dura un quinquennio dalla sottoscrizione. Il firmatario però che trasferisce altrove il suo domicilio non è più tenuto al pagamento. Ogni contribuente che non abbia dichiarato di ritirarsi un mese prima della cessazione del suo obbligo, è considerato come socio e vincolato di conseguenza agli impegni precedenti.

Pel funzionamento della Società provvedono una Presidenza, un censore, un maestro e un bidello.

Il maestro è stipendiato dal Comune nella misura fissata dal relativo capitolato, essendo anche organista del Duomo, e dalla Società che gli paga annue lire mille cento. Esso deve conoscere e suonare il pianoforte, il violino e l'organo: concertare, ridurre e dirigere i pezzi musicali e le messe da eseguirsi nella cattedrale, istruire almeno dieci allievi allievi nel canto o nel suono, dare un' accademia ogni anno e dal primo maggio a metà ottobre un concerto di banda in piazza ogni otto giorni; deve inoltre concertare e dirigere la parte musicale negli spettacoli d'opera in teatro, riservatogli però un equo compenso.

È nominato per un anno e poscia riconfermato di quinquennio in quinquennio.

La Società si raduna entro gennaio per rivedere il bilancio e per la nomina delle cariche. L' Istituto fornisce ai filarmonici gli strumenti, le monture e le copiature di musica, e l'opera loro è gratuita ad eccezione di servizi non contemplati dallo Statuto.

Buia.

Comune di Clauzetto

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2800.— gravate da R. M.; non che L. 200.— pure annue di retribuzione quale ufficiale sanitario.

Le domande d'aspiro debitamente corredate dovranno pervenire a quest'ufficio entro il termine di cui sopra.

L'eletto entrerà in funzioni tosto approvata la relativa delibera consigliare di nomina.

Clauzetto, *4 aprile 1906.*

Il Sindaco ff.
Brovedani Antonio

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Consiglio Comunale. — Riparto Consiglieri — Demolizione della torre e casa ex Gorgo.

Come annunciasto, ieri alle 16 il nostro Consiglio Comunale si radunò in seduta per trattare pochi ma importanti articoli. Per primo, quello del riparto dei consiglieri per frazioni che, senza discussione alcuna fu approvato all' unanimità con una sola astenzione, quella del Consigliere Andrea Colesan il quale, con ciò, dimostrò di *star saldo al programma* da lui tanto decantato al tempo delle elezioni!...

Si passò senz' altro all' articolo secondo.

Acquisto casa Lirussi e demolizione della stessa unitamente alla vecchia torre.

Il Sindaco avvocato Zatti, dopo aver rilevato che fra il borgo vecchio ed il nuovo non vi è altra comunicazione che quella sotto l' arco della vecchia torre, passaggio che se negli antichi tempi era necessario fosse unico ed angusto, alle moderne esigenze più non risponde, ma anzi è apportatore d' inconvenienti specialmente in giorno di mercato.

Legge la relazione dell' ingegnere municipale, dalla quale rilevasi che la torre è pericolante e che per il restauro occorrono L. 1500. Fa presente come il sig. Enrico Ballico cederebbe la casa ex Lirussi-Gorgo adiacente alla torre, per L. 6000, sempreché il Comune cedesse a lui un tratto di spazio in piazza Garibaldi.

Crede questi patti vantaggiosi al Comune, per molte ragioni che espone.

Accenna allo slancio, degno d'encomio, dei privati che concorrono con lire 2000; al prezzo ritraibile dal materiale proveniente dalla demolizione in L. 3000 ed alle sole L. 1000 che spenderebbe il Comune, impegnandosi, per di più i componenti la Giunta, a rispondere di persona qualora le 1000 lire fossero oltrepassate.

Accenna ancora alla mancanza di pregio storico od artistico della torre pericolante, ed alle L. 1500 che si dovrebbero spendere per le riparazioni.

Il consigliere Mongiat propone il riatto della torre. Sarebbe favorevole all'acquisto della casa ex Gorgo e demolizione della stessa e della torre qualora il Comune non dovesse sottostare a nessuna spesa.

Il cons. Concina non è d' avviso che il fabbricato che il Comune intende acquistare, valga la somma richiesta; non ravvisa l' aumento nel valore del fabbricato ex Matteassi. Si dichiara contrario alla cessione di spazio al Ballico, e soggiunge che, accordata la cessione, il Comune dovrà pagare migliaia di lire per tenere in tale località od asportare il trasformatore della luce elettrica.

Il Sindaco assicura il Concina che il Ballico si obbliga di mantenere il trasformatore ove attualmente si trova.

Pognici si associa al Sindaco. Soggiunge che, fino da quando trovavasi egli a capo dell' amministrazione, furono rilevati i pericoli per le condizioni statiche della torre; e se allora non fu provveduto, fu perchè ritenevasi opportuno piuttosto che la riparazione la demolizione della torre. Si dichiara favorevole alle proposte della Giunta.

Il consigliere Lanfrit si dichiara contrario alla cessione perchè la piazza Garibaldi verrebbe con ciò a perdere parecchio spazio. Si dichiara però favorevole all'acquisto e demolizione purchè il Comune non spenda più di L. 1000. Accenna che si dovrebbe prima provvedere alla Casa di ricovero ed alla strada Vittorio Emanuele-Valbruna.

Il sindaco osserva che per questa strada è già stanziata la somma in bilancio; per la casa di ricovero, si sta studiando il modo di far fronte alla spesa.

Indri chiede la sospensiva e presenta analogo ordine del giorno... che poi ritira.

Colesan chiede se il Ballico ha presentato il certificato dell'agente delle imposte per dimostrare la proprietà della casa.

Questa domanda viene accolta da una risata generale. (Forse il Colesan ignora che, per provare la proprietà, è appena sufficiente la prova della trascrizione!)

Si passa quindi alla votazione per appello nominale sul seguente ordine del giorno: *Acquisto casa ex Gorgo e demolizione di questa e della torre, con la spesa a carico del Comune di L. 1000, e cessione di spazio al Ballico in piazza Garibaldi.*

Rispondono si — Zatti, Linzi, Zanettini, Andervolti, Pognici, Cristofoli, Mongiat, Spilimbergo.

Si astengono; Indri, Colesan, Bisaro, De Paoli, De Rosa, Griz, Zecchini.

Rispondono: no: Concina e Lanfrit.

Approvato.

Fu ammirata ieri una volta di più, anche nella votazione la sapieza del consigliere Colesan, che credeva astenendosi di aver votato contro.

In paese la deliberazione del consiglio fece buona impressione.

Sacile

— Al sociale.

Non era troppo numeroso il pubblico che assisteva ieri sera all'ultima rappresentazione del « Trovatore » con la serata d'onore del baritono *Giulio De Ronco*, ma in compenso assai scelto e ottimamente disposto in favore degli esecutori.

Fatto segno a cordiali attenzioni fu naturalmente il seratante, e meritatamente applaudito quando negli intermezzi cantò con vero gusto e sentimento artistico la romanza nel « Faust » ed il prologo nei « Pagliacci ».

Non meno festeggiata fu la signora Frizziero, specialmente nella scena o cavatina del I. atto che interpreta benissimo, nel finale II. e nel gran duetto del IV atto, brano arduo e faticoso ch'ella supera felicemente.

Il tenore Nori, il beniamino del pubblico, riscosse i primi vivissimi applausi alla romanza:

Deserto sulla Terra...

applausi che andarono facendosi sempre più nutriti.

La signora Castagnoli, evocata ripetutamente al proscenio, canta egregiamente nella canzone e racconto del II. atto, nel terzetto del III. e nel finale del IV.

Bene l'orchestra ed i cori diretti dal simpatico maestro Athos, intelligente ed infaticabile.

E' in prove « La Traviata ».

S. Vito al Tagliam.

— Teatro.

(*Rio*) — Domani, Domenica, alle ore 20 nel Teatro Sociale verrà dato un Saggio d'un semestre della Scuola Musicale con il seguente programma:

1. Marcia: La nuova banda, eseguita da 26 nuovi filarmonici — A. Zaboli. 2. Romanza e Preghiera: Il figlio dell'esule, per tenore, eseguita dal sig. Grisond' Aronne, con accompagnamento d'orchestra — G. Caglieri. 3. Ouverture, per banda, eseguita dai nuovi filarmonici. 4. Romanza: Pena d' amore, per baritono, eseguita dal sig. Giuseppe Masut, con accompagnamento d' orchestra. 5. Sinfonia nell' opera: « Guarany », per pianoforte, eseguita dal giovanetto Devittor Mario — A. C. Comes. 6. Sinfonia originale, per banda eseguita da 50 filarmonici — F. Chabrier. 7. Coro finale II nell' opera: Lucia di Lammermoor, per canto, e Cavatina eseguita dal sig. De Piero Giuseppe, con accompagnamento d'orchestra — G. Donizetti. 8. Marcia: Amor d' arte per banda, eseguita da 50 filarmonici — L. Zelwger.

Istruttore, concertatore e direttore sig. Vittor G. Batta.

Il ricavato netto sarà devoluto a maggior incremento della scuola musicale.

Rivignano.

— Consiglio comunale.

6. — (*Alfa*). — Ieri venne completata la Giunta con la nomina ad assessore effettivo del signor Giuseppe Bearzi.

A giorni verrà riconvocato il consiglio per la trattazione di tutti gli oggetti rimasti insoluti in causa della crisi troppo laboriosa.

Raccomandiamo vivamente che la questione del lavatojo sia finalmente risoluta.

Nimis.

— Grave disgrazia.

6. — (*y*) Oggi verso le 5 pom. in seguito a caduta di un pilastro di portone, certo Mini Giuseppe fu Nicolò da Nimis riportò una grave contusione alla testa con lacerazione e perdita di porzione del cuoio capelluto, susseguita da emorragia.

Trattandosi di lesioni di grave entità e per le possibili complicanze il paziente fu trasportato immediatamente allo spedale. Il medico D.r Genari, si è riservato il pronostico.

Al nostro Ospitale, il povero Mini fu curato dal chirurgo dott. Cavarzerani, il quale riscontrò la frattura dell' osso cranico con fuoruscita di materia.

Nonpertanto, il Mini è giudicato fuori di pericolo.

Segnacco.

— Il medico provinciale per il tifo.

Ieri fu qui il medico provinciale cav. prof. Fratini per un sopraluogo per causa dell' epidemia tifica che si è sviluppata nelle frazioni di Segnacco e Collalto e che certo è determinata dall' acqua che si beve.

Speriamo che per un altro anno l' acquedotte promosso da quest'amministrazione comunale sia un fatto compiuto e con ciò scongiurato il pericolo di siffatte epidemie.

Remanzacco

— Ancora del ferimento di Ziracco.

Il ferito Zorzenon dimostra d'andare migliorando un pochino; però non si può dirlo ancora fuori di pericolo. Parla a stento borbottando a mala pena monosillabi di lamento.

Il colpo alla tempia sinistra non presenta un segno molto marcato; l'occhio invece si è gonfiato enormemente, come una grande macchia bluastra.

Il carettiero Milocco si dichiara convinto che il colpo sia stato vibrato con un palo di vite strappato nel campo del Cargnelli. Anch'egli riportò escoriazioni alla fronte ed al naso, cadendo dalla carretta.

I medici sembrano propensi a tentare la trapanazione del cranio dello Zorzenon.

Intanto il feritore è sempre latitante, nè si hanno traccie di lui. Sua moglie è disperata.

L'altra sera era corsa voce che sarebbe venuto a casa per vedere dei suoi affari e poi rimettersi in fuga.

La voce giunse all'orecchio della benemerita, la quale sorvegliò tutta la notte l'abitazione del Cargnel, ma questi non comparve.

Dopo il ferimento, egli rimase in paese fino al lunedì sera e poi, saputo della piega che prendeva la facenda, fuggì.

I carabinieri ch'erano giunti qui alla chetichella piombarono in sua casa, ma non lo trovarono.

Un incidente di quella sera poteva avere serie conseguenze per un milite.

Temendo che il Cargnelli si fosse nascosto sul fieno, andarono con un fanaletto ad esplorare ogni angolo del fienile. Un carabiniere, nella foga delle ricerche, non prestò attenzione alla « tromba » dalla quale si cala il fieno e precipitò al basso.

Per fortuna non c'era nel buco il tridente, che di solito viene ivi lasciato, nè altri attrezzi pericolosi; e il milite cadde sur un po' di fieno, si che non si fece male.

Non soltanto l' autorità ricerca il Cargnelli, ma sono sulle di lui traccie, per mari e per monti, anche due persone di qui, le quali firmarono per lui una cambiale presso la Cassa Rurale del paese, cambiale che scade in questi giorni e che i due garanti devono pagare se lui non si fa vivo. Si tratta di 500 lire.

Il Cargnelli, in paese, è ritenuto un buon diavolo, violento solo quand' è ubbriaco. Fu coinvolto anche in altri ferimenti.

Copre la carica di sindaco della Cassa Rurale di Remanzacco.

Cividale.

— Il trionfo della Giustizia.

« I Diritti della Scuola » recano la notizia che la Commissione della controversie presso il Ministero della P. I, ha respinto il ricorso del Comune di Ipplis contro la decisione del C. S. P. che annullava una deliberazione consigliere di quel Comune; relativa alla nomina irregolare di una maestra, alla quale sostituiva la signorina Maria del Basso, nostra concittadina.

— Società Operaia.

In seguito all' avere il Consiglio della Società Operaia respinto il ricorso contro la propria deliberazione circa l' impiego del capitale, ricorso presentato da 72 soci perchè tale deliberazione fosse annullata; una parte dei firmatari, non trovò giusto che il Consiglio giudicasse in causa propria, per il che ripresentò un secondo ricorso domandando la convocazione dell' Assemblea, se non che il Consiglio dell' Operaia, radunatosi ieri sera, respingeva con voti 8 contro 5 anche questo secondo ricorso. Il presidente cav. Pollis pur sostenendo la legalità della prima deberazione si astenne dal voto.

Si crede che la questione verrà ripresentata all'assemblea.

Maestri premiati nel Basso Friuli per l'insegnamento agrario

I Circoli agricoli di Latisana e Pordenone, su conforme relazione presentata dal Titolare della Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale per il Basso Friuli Occidentale, assegnarono le premiazioni seguenti ai maestri che meglio si distinsero nell' impartire nozioni occasionali di agraria e di economia domestica nelle scuole elementari del Basso Friuli, durante l'anno scolastica 1904-1905:

Pietro Cigaina di Palazzolo dello Stella, Medaglia d'argento dorato e diploma speciale di merito; Giovanni Populin di Corva, Medaglia d'argento e diploma; Giuseppe Pantarotto di Azzano Decimo, Medaglia di bronzo e diploma; Giuseppe de Colle di Rivignano, Medaglia di bronzo e diploma; Attilio Loria di Porcia, Medaglia di bronzo e diploma; Angelo Ghion di Latisana, Menzione onorevole; Lucia Trevisan Barbaro di Corva, Menzione onorevole; Angelo Della Rosa di Azzano Decimo, Menzione onorevole; Clinra Baldan di Azzano Decimo, Menzione onorevole.

Cronaca Cittadina

I solenni funerali dell'Ing. Joppi.

La Camera ardente.

La Camera ardente era tutta tappezzata a nero, con ornati d' oro; intorno alla salma ardevano molti ceri; e sul davanti, stava il crocefisso.

In una sala attigua vi era, su un tavolo il registro, che ben presto andò coprendosi di firme delle maggiori autorità cittadine.

L' accompagnamento.

Il corteo fu ordinato come segue: Quattro pompieri in alta tenuta, il crocifisso; cinquanta ragazzetti dell' Istituto Tomadini; dodici fanciullette dell' Istituto della Provvidenza la Banda Municipale; il clero con le insegne religiose.

Veniva poi la carrozza di prima classe, con sopra la bara: non vi erano ghirlande, perchè la famiglia volle invece erogare una somma a beneficio della Società « Scuola e famiglia. »

Reggevano i cordoni: a destra: il Sindaco comm. Pecile, il prof. Del Puppo, l' assessore Conti; a sinistra, il Co. cav. uff. Di Trento, il conte Frangipani, il prof. Marchesi.

Il carro funebre era circondato da numerose torcie portate a mano da coloni.

Seguivano i nipoti dell' estinto prof. cav. Battistella provveditore agli studi, signor Erardo Battistella, Don Vittorio Steffani; un lungo stuolo di autorità, di rappresentanze, di amici, di estimatori. Tutte le più cospicue famiglie vi erano rappresentate. Vigili urbani uscieri, municipali facevano scorta; una rappresentanza delle guardie daziarie; una larga rappresentanza della Società Reduci con bandiera.

I discorsi.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, il lungo e imponente corteo si diresse alla volta del Cimitero.

Fuori porta Poscolle però si fece una breve sosta.

Primo parlò il Sindaco che in nome della città, mandò l'ultimo vale al patriota e al cittadino benemerito.

Ricordò di volo la vita di lui, tutta spesa a pro' della « Piccola patria ».

Lo disse dotato di alte qualità di mente e di cuore, per cui era amato da tutti. Illustrò i suoi studi che sono una miniera d'oro per coloro che si dedicano alla storia friulana. In questi, fu collaboratore dell'illustre suo fratello Vincenzo.

Menziona come tutti e due abbiano fatto dono alla nostra Biblioteca delle loro raccolte di documenti, di studi, di libri, di stampe e quadri preziosi per gl'intenditori d'arte.

Termina dicendo che l'uomo da tutti ora pianto, morì serenamente come chi sa di aver compiuto il proprio dovero.

Dopo il Sindaco, prende la parola il prof. De Toni di Venezia che ricorda di aver dovuto altra volta pronunciar parole dolorose sullo stesso piazzale — anni or sono quando morì Vincenzo Joppi. Questi ci fu rapito improvvisamente; mentre il povero Antonio lo vedemmo svanire grado a grado la malattia offendendo la parte più nobile di lui: l' intelligenza.

Aveva perduto l' intelligenza il povero Antonio, ma i suoi occhi ancora ci guardavano esprimendo simpatia e la sua bocca ci sorrideva. Oggi non più: quegli occhi sono chiusi per sempre e quella bocca ha perduto la vitalità che la faceva sorridere.

Ma ben disse l' illustre signor Sindaco nel parlare che di Antonio Joppi resterà sempre scolpita nel cuor nostro la dolce imagine di lui, sì che lo rivedremo in ispirito ancora assorto nella contemplazione del vero.

Al Camposanto.

Terminati i mesti reverenti saluti, il corteo prosegue verso il Cimitero. Quivi, il feretro è affidato al tumulo di famiglia.

Ringraziamento

Le famiglie Battistella e Steffani ringraziano vivamente l' ill. sig. Sindaco, l' on. Giunta municipale, le Rappresentanze di Società ed Istituti cittadini e tutte le gentili persone che vollero tributare l' ultimo omaggio alla salma del rimpianto ing. *Antonio Ioppi* e chiedono venia per involontarie dimenticanze di partecipazioni.

— Una bella gita della Società Alpina Friulana.

Per le feste Pasquali è proposta una gita all' altipiano dei sette Comuni vicentini.

Partenza da Udine sabato (14), alle 17.30 o alle 20.5.

Domenica (15) pernottamento ad Asiago.

Ritorno a Udine lunedì (16) alle 21.30.

Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale; la segreteria fornirà informazioni per iscritto ai soci che le richiederanno, o verbalmente nelle sere di martedì e mercoledì 10 e 11 corr. dalle 20 1|2 alle 21 1|2.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 13 corr.

La gita non avrà luogo se non vi saranno almeno 14 adesioni.

Interessi cittadini.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Il Sindaco, annunciato il decesso dell' ing. Antonio Ioppi e ricordatene le benemerenze, ha proposto, e la Giunta unanime approvato, che vengano inviate ai nipoti del benemerito cittadino, le condoglianze dell'amministrazione comunale, e che i funerali, ai quali prenderanno parte la Giunta, siano fatti a spese del Comune con carro di prima classe, coll' intervento della musica, di un drappello di quattro pompieri, di due uscieri e due vigili.

2. Ha nominato membro della commissione speciale per il forno comunale il sig. Leone Morpurgo, in sostituzione del dimissionario sig. Francesco Minisini.

3. Ha domandato al sig. Sindaco di fare pratiche presso l' onor. Giunta Provinciale amministrativa per ottenere una riforma del regolamento provinciale sulla tassa di famiglia, nel senso che sia consentito al Comune di dare a questa tassa un atteggiamento più conforme ai concetti moderni nei riguardi dei tributi.

4. Ha rieletti a membri della commissione per gli istituti musicali del Comune i signori Ferrucci, Trinco, Zamparo e Scubli.

5. Preso atto della relazione estesa dal cav. Sbuelz col concorso del sig. Enrico Moro sui sigilli e sullo stemma del comune, mentre fa plauso all' opera lodevolissima ed esauriente, delibera di autorizzare l' ufficio tecnico a far eseguire i rilievi in cera dell' impronta dell'antico sigillo della Comunità di Udine del 149.. sulla campana del campanile del cimitero e la copia in gesso del castello sostenuto sulla mano sinistra della Madonna di Bartolomeo Buonoche adorna l' angolo Nord-Est del palazzo della Loggia; inoltre delibera di incaricare l' ufficio stesso a redigere una perizia sulla spesa per trasporto al Museo e per la eventuale sostituzione della campana predetta.

6. La Giunta, ricordata la propria deliberazione di massima per l' apertura di passerelle pedonali lungo la cinta; vista la perizia dell' ufficio tecnico per la passerella attraverso il Ledra, dirimpetto a via Castellana, e rilevato che la spesa sarebbe di L. 490,05; vista la proposta dei signori Tonini, Canciani-Cremese ed altri per la costruzione di un ponte carreggiabile;

delibera di concorrere nella spesa per la costruzione del ponte predetto con la somma di lire 500, — ritenuto che gli offerenti eseguiranno il lavoro secondo il tipo presentato, sotto la sorveglianza dell' ufficio tecnico comunale, e fatto presente che il ponte non sarà preso in consegna dal comune ed attivato se non dopo eseguite le prove statiche.

— La medaglia d'oro al merito agrario, e il relativo diploma assegnato all'egregio nostro amico sig. Giuseppe Manzini, sta esposta in una vetrina del negozio Tosolini.

Ci sembra interessante pubblicare in proposito la seguente lettera:

All' on. Comm. Doneddu R. Prefetto
UDINE

Udine, 25 gennaio 1906

Lieto, Le invio il giudizio del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere letto in seduta 4 c. m. e riportato da tre giornali locali.

Mi fu cara la benevolenza con cui l' insigne Commissione (Rettore e professore di patologia delle R. Università di Pavia e il presidente dell' ospedale maggiore di Milano) giudici dei miei lavori e riconfermando i premi concessimi dall' Istituto giudicante e approvando quegli altri, quali lo spillo in brillanti dell' augusta Casa Reale e le medaglie d' oro, d' argento, diplomi di benemerenza, ecc. che ottenni in Italia ed all' Estero.

Oh sì! quando ho mossa la questione della pellagra, poco si sapeva ancora in paese di questo terribile male e i rimedi da me ripetutamente consigliati — frumento in luogo di mais, ostacolare con dazi, l' esportazione delle uova di galline e l' importazione dei pesci salati — per combatterla, ebbero effetti positivi e risultarono oggi *ben provati*.

Centomila erano all' inizio dei miei lavori i pellagrosi (con le legioni di altri pellagrosi di dietro) in Italia, oggi non sono più tanti, il loro numero è ridotto qui di molto!

Ecco adunque il bene che abbiamo fatto superando coraggiosamente per ben 27 lunghi anni ogni opposizione (ne furono testimoni la Provincia, codesta Prefettura, il Governo, Agostino Bertani, ecc.): opposizione fattami da gente interessata e contro la quale lottai sempre vittorioso, serbando intatta la mia rispettabilità personale che indarno si cercò di ledere.

Se Lei credesse di informare di questo mio successo il Regio Governo — il quale per la causa della pellagra spende annue lire *duecentomila* — mi sembrerebbe atto non inopportuno, ed io gliene sarei estremamente grato.

Tutto suo

Manzini Giuseppe

Post Scriptum: E' superfluo il dirle che non Le scrivo la presente per avere una croce. E' già noto, fino dal 1889, che tali onorificenze le lasciai ai miei detrattori.

"Nel mio Istituto per malattie della pelle uso la Emulsione Scott sempre con vantaggiosi effetti. Me ne valgo pure come cura esterna nelle forme eczematose e in diverse altre affezioni cutanee"

Lettera del Dott. Cav. A. R. Cervelli, Medico della Camera dei Deputati, S. Giov. Laterano, 80, Roma.

La Emulsione Scott è preparata col più fino olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott! Trovasi in tutte le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Ricercasi serio impiegato

con lunga pratica del commercio in vini, formaggi, oli, e altri articoli affini e con perfetta conoscenza della piazza di Udine e della Provincia. Ricercasi anche, per impiego stabile, esperto viaggiatore bene introdotto presso i negozianti della Provincia.

Offerte con referenze sub « Commercio » all' amministrazione del Giornale la Patria del Friuli.

La Esportazione. abiti usati per l' America

rende noto ai Signori di Udine e Circondario che trovasi di passaggio il suo agente incaricato per l' acquisto di abiti usati di qualunque genere e stagione, dando in cambio di ciò, stoffe delle migliori fabbriche estere e nazionali, ultima novità.

Lo scopo di questa Società è di inviare nell' America questi effetti usati i quali non subendo alcuna spesa doganale, vengono venduti a quanti non trovansi in grado di spendere forti somme per vestirsi.

Nel proprio interesse visitare il guardaroba, e trovando abiti da scarto e non più servibili approfittare di questa unica occasione.

Inviare biglietto da visita al viaggiatore sig. Iesi Gualtiero posto restante — Udine. « La Società »

N. B. — La stoffa viene consegnata di presenza alla consegna degli abiti usati.

Si avverte che il viaggiatore rimane in questa Città per pochi giorni.

D' affittare civile appartamento e magazzini — Rivolgersi Via Portanuova 11.

Giù il cappello che passa il "tot,,

« Ecco di qual plauso quotidiano di firme illustri il « tot » va meritamente orgoglioso ! »

« Mi piace significare che avendo usato il « tot » mi ha molto giovato ».
Comm. Amato Poiero. Senatore del Regno

« Ho esperimentato per me e per la mia bambina affetta da atonia intestinale, il « tot » ottenendone i migliori risultati.
Cav. Giuseppe Riggio. Direttore del « Banco di Sicilia »

« Rimasi una quindicina di giorni in Zanzibar per curarmi da un malessere gastro-enterico che mi disturbava. Volle il caso che all' Hôtel Afrika, dove ero alloggiato, m'incontrassi con un medico inglese, il quale mi suggerì di ricorrere al « tot » che io non avevo mai sentito nominare, ed in pochi giorni, con esso, riacquistai l'appetito ed il mio solito buon umore ».
Dal volume « Il Benadir »
Ing. Robecchi-Bricchetti.

« L'uso costante del « tot » mi ha dato la prova della sua efficacia pei disturbi gastrici ».
Cap. G. Lo Monaco-Aprile. Autore del « Codice cavalleresco »

« Riconosco nel « tot » un'eccellente specifico per le gastralgie e in genere i disturbi delle vie digestive. Avendone fatto uso, ne ho tratto rapidamente manifesti vantaggi.
Avv. Prof. E. Baggiolini.

« Ho usato regolarmente il « tot », che ritengo un ottimo antisettico e digestivo ».
M.° Giacomo Orefice.

« Io sottoscritto dichiaro di aver usato il « tot » e di averne ottenuto risultati più che soddisfacenti, in modo da convincermi a consigliarlo ai miei amici, in tutti i casi di cattiva digestione.
Cantù Giuseppe. Scultore

«... una capanna, il tuo cuore... e il «tot».
Trilussa

« Durante la mia malattia ho dovuto sedare i disturbi frequenti del mio stomaco. Ho usato il « tot » e ne ho risentito un grandissimo giovamento. »
Egidio De Rubelli. Pittore

« Ho sperimentato nell' Istituto di clinica da me diretto, il preparato denominato « tot » come disinfettante gastro-intestinale. Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molti disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbata funzionalità dell' intestino.
Prof. A. De Giovanni Direttore della clinica medica generale della R. Università di Padova - Senatore del Regno -

Fra libri e Riviste.

Legnami da costruzione. (1) — E' un libro che interessa negozianti, ingegneri, capomastri, appaltatori, periti, ed affini. Tratta dei prezzi, misure, cubatura, pesi, noli ferroviari e marittimi dei legnami da costruzione: tavolami, moralami, travatura squadrata e rotonda.

E' superfluo dire l' utilità ed i vantaggi del volumetto in parola, compilato con chiarezza, disposto distribuito in modo da riuscire quanto mai pratico. Si divide in dieci parti: la prima tratta dei tavolami, la seconda dei morali, la terza dei travi squadrati, la quarta dei travi rotondi, la quinta delle misure diverse e loro ragguagli, la sesta dei pesi approssimativi; le altre quattro dei noli ferroviari e marittimi. Tutto è suddiviso in tavole compilate con chiarezza tale da agevolare conteggi e ragguagli e da indicare qualunque dato necessario. Il manuale tascabile è legato elegantemente in tela.

(1) *Legnami da costruzione.* Stabilimento Tipo-litografia *A. Cacciari Bologna.* Per commissioni dirigere vaglia di 3 lire a Pietro Bazzana Bologna Casella postale, 163.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Agnese Dorta;
Miani Alessandro L. 1, Beltrame Cav. Antonio 1, Girardini Emilio 1, Ostermann Giovanni 1, Turchetti avv. Carlo 2, Feruglio avv. Angelo 2, Maria Metz,-Cantarutti 2, Carlotta Buttazzoni-Metz 2, Paolini Antonio 1, Morelli Lorenzo 1, Lorio Luigia e Laura 2, Famiglia Malignani 2;

di Caratti Guido:
Famiglia Manin Giovanni L. 10;

di Zuzzi Dr. Giacomo:
Avv. Girardini e Nardini L. 2;

di Augusta Marinelli Rambaldi di Firenze;
Turchetti avv. Carlo L. 2;

di Furchir G. Batta:
Vittoria Perini Benedetti L. 1;

di Versegnassi Ceschiutti Maria:
Vittoria Perini Benedetti 1.

Offerte fatte alla « Dante Alighieri » in morte di:

Giuseppe Grassi:
Schiavi avv. cav. L.C lire 1, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1, Cassacco nob. Nicolò 1, Romano cav. uff. dott. G.B. 1, Schiavi Rodolfo 1, Brandolini Antonio 1, Antonini avv. cav. G.B. 1, Taddio Giuseppe 1, Cossutti Luigi 1, Spezzotti Gio. B. 1, Fanna Antonio 1, Rieppi Valentino 1, Moretti Achile cent. 50, Ugo Zilli 50, D' Adda co. rag. Addo 1, Fracassetti cav. uff. prof. Libero 1;

Luigi de Pauli;
Re Lodovico 1,

Antonio Montico;
Amedeo Bertuzzi 1,

di Agnese Dorta:
Beltrame Vittorio L. 10, Spezzotti rag. Luigi 1, Moro Silvio 1, Ida Rinaldini Arici 2, Teresa Schiavi 1, Vincenzo Pittini 1, Girolamo Pittini 1, Guglielmo Scaini 1, Disnan Antonio 1, Calice Umberto 1, Giuseppe Gaudinini, Mortegl. 2.

Offerte fatte all' Asilo Notturno in morte di:

Agnese Dorta:
Luigi Armellini fu Giacomo di Tarcento lire 2;

di Antonio Montico:
Teresa Quirincic 1;

di Giuseppe Grassi;
Teresa Quirincic 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore Dell' Infanzia in morte di:

Dorta Agnese:
Famiglia Bischof L. 5, Giuseppe co. Di Pace 2, Romano Antonini 1, Maria e Franco nob. Caratti per doloroso anniversario 10.

DAF

Liquore Amaro
tonico digestivo ricostituente
SPECIALITA'
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI & CREMESE
UDINE

Non adoperate più tinture dannose — **Ricorrete all' insuperabile Tintura Istantanea**

R. Staz. speriment. agraria di Udine
I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno, non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.
13 gennaio 1901 Il Direttore *Prof. Nallino*
Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.
La Tintura fu premiata all' Esposizione campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

ORECCHIO, NASO E GOLA

Dottor Putelli specialista
Consultazioni a VENEZIA, (S. Marco Calle Ridotto) ore 11-12 e 3-5 p. Telefono n. 100
a **Pordenone**: (Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane) il giorno *7 aprile 1906*

Dentista
Estrazione denti senza dolore
Denti artificiali ultimo sistema

RAFFAELLI Chirurgo Dentista della Scuola di VIENNA
Piazza S. Giacomo, 3

Ferro - China - Bisleri

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre ». 18

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI e C. - Milano

Malattie degli Occhi diffetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il terzo sabato e terza domenica d' ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo - Oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d' orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - **Udine.**

Luigi Tomadini

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per pallizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

SOCIETÀ ITALIANA MACCHINE
- FONDERIA di GHISA -
— VERONA —
Impianto Moderno

Getti di ogni peso —
— Formatura a mano ed a macchina —
— Fusione e sbavatura accurata —
— Materiale di 1a qualità —
— Consegne rapide —
— Prezzi convenienti —

Per domande:
Società Italiana Macchine Fonderia ed officina di = Verona =

Libreria Dante UDINE Via Mercerie 6

(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)
GIUSEPPE MALATTIA

Vendita di vocabolari italiani, francesi, tedeschi, inglesi; grammatiche, libri illustrati per bambini; *romanzi originali tedeschi, francesi*; romanzi in genere di Invernizio — Werner, Tolstoi, Zola, Bourget, Dostoievoski, Sienkievicz, Maupassant, Cooper, Gorki, Claretie, Balzac, Dumas, Montepin, Mirbeau, Hugo, Daudet, Flaubert, Prevost, Ohnet, Scott, etc; libri pei cuochi; segretario galante etc; occasione favorevole per opera di *medicina e di storia ecclesiastica*; oggetti di cartoleria e cancelleria; grande assortimento di cartoline illustrate: paesaggi, donne, bambini, fiori, quadri celebri, personaggi celebri ecc; vendita anche di libri usati. Prezzi moderati.

Vino Vernaccia

Prodotto rinomatissimo della Sardegna
SUPERIORE AL MARSALA
Non tollera adulterazioni
delle tenute di
ANTONIO FARAONE
Proprietario di Vigneti
***Oristano* (Sardegna)**
Esclusiva vendita per Udine e Prov
Bottiglieria Parma
- - - - MERCATOVECCHIO - - -

MALATTIE d' orecchie, gola, naso

D.r G. VITALBA Specialista

Visita tutti i giorni dalle ore 15 alle 17: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900 — **Padova** Via S. Francesco N. 43: Visite martedì giovedì, sabato, dalle 10 alle 12.

Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Interessante La sottoscritta Ditta averte la spettabile clientela cha oltre all'aver fornito il proprio negozio di ottimi generi di salumeria e coloniali tiene un grandissimo assortimento di Conserve alimentari e pesci in scatole quali: Salmone, aragoste, Lascerti, Bonito, Barateria, Ventresca di Tonno, antipasti speciali, Filetti di aringhe e di acciughe, Alici piccanti e Falstaf. Tiene pure rinomate Pastine al Glutine, Biscotti, confetture, liquori, vini da Pasto e di lusso, *Barbera, Crignolino, Malaga, Camypagne,* il tutto a prezzi modicissimi. **Servizio gratis a Domicilio.**
Umberto Ligugnana e Comp.
Via Daniele Manin 3 Udine
Telefono 297.

Importante Società d' Assicurazione Rami Incendio e Vita cerca abili produttori stipendio e provvigioni. — Offerte con referenze entro Aprile p. v. a G. B. C. fermo posta Udine.

Cercansi abili ed attivi rappresentanti in Aviano, Cividale, Maniago, Pasian Schiavonesco, S. Daniele, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo da importante Società di Assicurazioni Rami Incendio e Vita ad ottime condizioni. — Offerte entro 30 Aprile p. v., con referenze, a G. B. C. 30 fermo Posta Udine.

Affittasi immediatamente tanto per un anno come per nove, sei, ed anche quattro mesi e per uso di Villeggianti, in paesello situato in splendida posizione non lontana da Udine, due o tre camere da letto, elegante tinello, vasta cucina un focolaio e *spoler* e comodità d' acqua.

Attiguamente ai detti locali trovasi vasto cortile, piccolo appezzamento uso orto, stalla, fienile, rimessa e piccola cantina.

Per schiarimenti rivolgersi all' ufficio annunzi del nostro Giornale.

Operai meccanici troverebbero lavoro, (specialmente **tornitori**) presso lo stabilimento Meccanico Giovanni Benedetti Via Tadino N. 32 **Milano.**

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Gio. Batta Cremese UDINE — su bb. Vill alta | Villa L. Cantoni
Fabbrica brevettata **Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli** Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

Comune di Sauris.

A tutto il giorno 30 aprile 1906 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Sauris verso lo stipendio di L. 1000 (mille) netto da Ricchezza mobile, pagabili a rate mensili postecipate.

L' aspirante dovrà corredare la sua istanza e i documenti prescritti.

a) Certificato di nascita.
b) Idem. di buona condotta morale.
c) Idem. di Sana costituzione fisica.
d) Patente di abilitazione all' ufficio di Segretario Comunale.

L' aspirante dovrà assumere il servizio appena invitato dal Sindaco.

Sauris 2 Aprile 1906.

Il Sindaco
Domini Innocenzio

" DANUBIO ,,

Società d' Assicurazioni
Fondata nell' anno 1867
Cap. Sociale **due milioni e 500000 lire** versato per intero
Fondi di Garanzia L. **30 milioni**
Pagamenti effettuati dalla Società **Lire 168 milioni**
Rami: **Incendio - Vita - Rotture Cristalli e Furti**
Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.
Agente Principale
Si. G. B. Cantoni
Udine - Via Savorgnana N. 17 - Udine

Bicicletta da signora marca Prinetti Stucchi elegantissima, come nuova vendesi occasione. — Agenzia Fancuzzi Bonfini Via della Posta 11.

Agente di campagna ventisettenne solo, referenze buonissime dispone cauzione, cerca prontamente occuparsi presso buona amministrazione. Scrivere all'ufficio annunci del giornale.

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.
Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo
Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l' impianto di fognature e condutture d' acqua
Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi
Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.
MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco
UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 — Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi
Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura
Reti metalliche a Molla e a Spirale
DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

SECONDO BOLZICCO

Negozio Mercerie, Chincaglierie e Mode
PIAZZA MERCATONUOVO (S. Giacomo)
Grande assortimento in fiori artificiali
ULTIMA PRODUZIONE DI PARIGI
MERLI — NASTRI — GUARNIZIONI
TULLE **d' alta novità** IN SORTE
Camicie - Colli - Polsi - Cravatte
OMBRELLINI
Prezzi di assoluta convenienza

Focaccie Pasquali

Premiate con medaglia d'oro
Udine - VIA MERCERIE - Udine

Il sottoscritto si pregia avvertire che ha dato principio alla confezionatura con tutta accuratezza delle squisite **FOCACCIE** di sua specialità. — Spera come per il passato d'essere visitato da numerosa clientela. — Le commissioni si eseguiranno all' ordine del mittente.
LUIGI DALLA TORRE

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Italia », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia — Domenico Del Bianco . Udine. 1906